

il folklore d'italia[®]

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TRADIZIONI POPOLARI

4[°]

TRIMESTRE

2022

INTERNATIONAL
STANDARD
SERIAL NUMBER
2532-2036



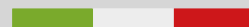
► Ieri ed oggi,
Natale è sempre Natale!

Speciale Puglia Omaggio a Padre Pio



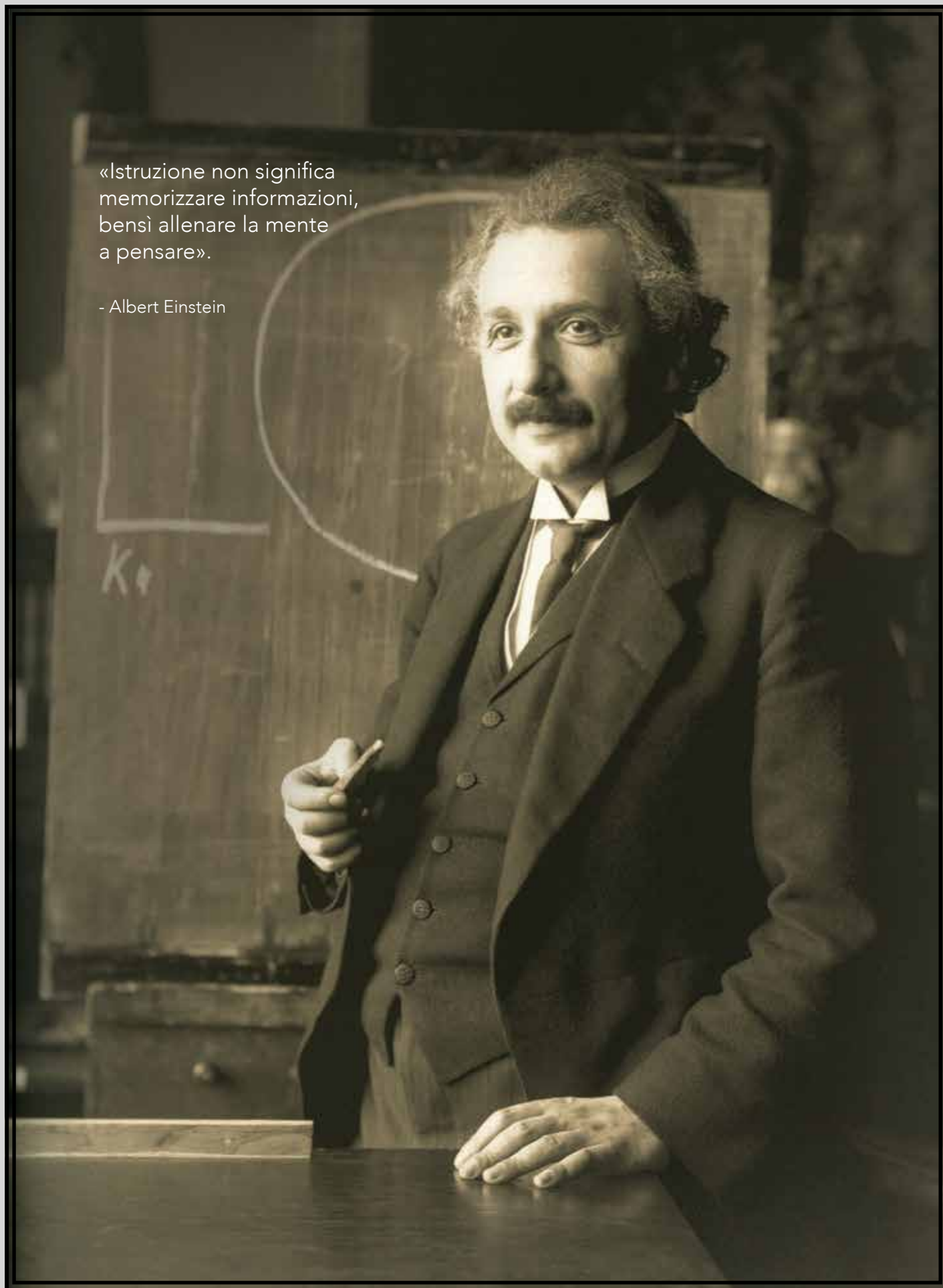
REGIONE
PUGLIA





«Istruzione non significa
memorizzare informazioni,
bensì allenare la mente
a pensare».

- Albert Einstein



l'editoriale

IERI ED OGGI, NATALE È SEMPRE NATALE!

Il Natale è la ricorrenza che tutti, da ogni angolo del Mondo, aspettano con ansia e trepidazione, senza lasciare da parte gioia e speranza. Spesso una lacrima attraversa il volto, allo scoccare della mezzanotte, che traspare verso l'esterno angoscia e ricordi di un tempo passato, che hanno condizionato scelte, azioni, amicizie, passioni. Ricordi di una vita passata che avremmo voluto diversa, uguale, di intensità persa. Coscienza vuole che ci si incammini verso nuove strade, almeno nell'intento. Natale, è Natale e, nell'egemonia delle cose esterne, per fortuna, non lascia al caso le emozioni, nuovi e vecchi incontri, strade ancora da percorrere. "Così, mi sono affiorate alle mente immagini di parecchi Natali fa, quando ero un bimbo e i miei amici indossavano pantaloni corti anche quel giorno. Mi accingo al periodo di festa e la fiaba mi conforta nel pensarla e raccontarla al mondo che mi circonda. Non arrendiamoci alla guerra, alla forza negativa dell'arrivismo, dell'egocentrismo, delle cattiverie buttate in aria per poi raccogliere verso chi preso di mira.





IL NOSTRO FUTURO

di Vincenzo Cocca

editoriale

Natale è Natale, si è proiettati verso il senso dell'Essere e mai come adesso, anche grazie alla voglia di tradizioni e di guardare indietro per favorire ricordi e connessi giorni felici, è ora di addentrarci in un sogno che sarà sicuramente a lieto fine. Ho ormai l'età della pensione, tutto sommato mi sento ancora giovane, ma ho visto tante, troppe cose cambiare. Vivo il folklore da sempre e questi è il succo della voglia di essere giovani comunque. Quei pantaloni corti dettavano attese e crescite piene di aspettative. Il Natale era nelle attese. Giochi, dolci e frutta erano l'aspirazione per noi di un'epoca passata ed ormai remota. Attesi tutti per mesi, anche per condividere ogni cosa con gli amici, i parenti e qualche estraneo, ci si addentrava in silenzio verso la cercata fiaba ristoratrice. Nessuna notizia veniva data senza un consulto per evitare le molestie del televisore che ad ora di pranzo parlasse di morti, guerre, catastrofi e accidenti senza tema di razionalità.

Oggi questo può essere solo posto al duro confronto tra i due mondi, del passato e del presente, è veramente appassionante e commovente. Con amarezza ne traggio tan-



tissime considerazioni. A quel tempo avevo tantissimi amici. Vivevo in un paesino e ogni famiglia aveva almeno tre o quattro figli. A volte anche sei o otto. Partite di calcio, palla prigioniera e ruba bandiera erano all'ordine del giorno. Gli amici si andavano a 'chiamare' a casa, non con messaggi senza cuore e senza voce. Spesso si era lì fermi ad aspettare la fine del pranzo o dei compiti. La vita era connessa ed ognuno era parte della vita di altri. Le strade erano libere di vivere la loro funzione di passaggio mai pericoloso ed ostativo, erano libere di essere a servizio della scuola, del panettiere, del fabbro, del mulino, della cantina, della gioia di essere padroni di esse.

A volte la libertà veniva meno allorquando il vigile urbano arrivava per sanzionare le uscite del pallone di plastica dura che, spesso, fungeva da palla da biliardo dove i birilli erano gli anziani che passeggiavano con l'immane sigaretta artigianale fatta da cartine e tabacco. – Ma stasera c'è la partita come facciamo? – qualcuno di noi urlava piangendo. Nulla di più poiché ci si riuniva al bar e la televisione ci donava qualche gol di veri calciatori professionisti. Le urla e le imprecazioni dei genitori erano folklore puro e, dopo averne avute per vari minuti, tutti a casa dove ci aspettavano altri rimbrotti e qualche sculacciata, anche se i genitori, sicuramente potevano contare sul nostro senso di responsabilità e su quello dei ragazzi più grandi. Un adulto che ti dava una mano c'era sempre. Ma poi, per fortuna, arrivava Natale. Ci si vestiva a festa, si andava di casa in casa ad augurare il buon Natale ai vicini, ai parenti e agli amici. L'of-



Albert Chevallier Taylor
"The Christmas Tree" - 1911



ferta da bere, dei dolciumi o del regalino erano fonte di felicità assoluta. Per quanto possibile le lucine degli addobbi, mai sfarzose ma calde ed armoniose, erano la grancassa intonatrice della festa. Difficile che mancasse la neve. Pace e connessione sacrale, il mondo intorno". – Sono comunista non festeggio -, si sente urlare dalla piazza antistante la nostra postazione abituale. Ma per tutti il ricordo di quest'aria di religiosità, anche nelle persone, nelle parole, nei discorsi, era predominante, anche per i comunisti.

Oggi la tradizione è solo narrazione. Da lì non è più riuscita, almeno sino ad ora, a risalire. Il progresso tecnico ed economico ha frantumato il senso della collettività e dei suoi riti di rigenerazione dell'amore e del dono. La tradizione è ormai un soliloquio collettivo che scompare all'ombra delle secolari querce della piazza che ha perso armonia e vitalità. La noia ci porta ad essere connessi con il cellulare, quello bello, moderno e dallo schermo interattivo. Si vive di impulsi elettronici anziché vibrazioni umane. Gli incontri sono di



quelli freddi, solitari, anziché reali e vocanti campi di gioco collettivi. L'ambiguità ci rende "normali" e l'intrusione schiavi di un mondo che ci vuole decisamente fuori da esso. Ne abbiamo perso tutti, di quel tempo senza grosse ricerche stereotipate. Chi avrebbe immaginato che il ritratto della famiglia riunita sorridente davanti alla tv, in bianco e nero o dinanzi a quella di un bar o circolo comune, si sarebbe trasformato nella desolante realtà attuale per cui ogni membro della stessa si isola per favorire la solitudine connessa? Chi avrebbe mai pensato ad una devastante cancellazione di democratico confronto anche se dirompente e senza canoni delle logiche di moderna discussione?

La società che abbiamo oggi è caratterizzata dalla disgregazione atomistica della comunità. L'esistenza viene cancellata dall'isolamento che al suo interno vede imperversare personalità multiple e disturbate. Per questo, sono li ad attendere ancora il Natale, oggi come allora e sognare il racconto di una fiaba a lieto fine. Ripensiamo ai doni che in un Natale di inizio terzo millennio, riconducano alla speranza di tornare ai valori che l'industrializzazione e la devastazione del 'progresso' hanno cancellato e che solo nella tradizione vanno cercati e fortemente conservati, prima nel cuore che in un cassetto. La felicità è a portata di mano, cerchiamola senza vergogna. So benissimo di essere stato fuori da questo mondo ma, spesso, la vita ci riserva delle sorprese e una di quelle è poter ricominciare a sperare. Auguri amici miei, auguri Mondo". •



F.I.T.P. - Federazione Italiana
Tradizioni Popolari

la giunta della Federazione

PRESIDENTE
Benito Ripoli

VICE PRESIDENTI
Fabrizio Cattaneo
Gerardo Bonifati

ASSESSORI EFFETTIVI
Enzo Cocca
Luigi Scalas
Pamela Trisciani
Michele Castrilli
Giò Bianchi
Giuliano Ierardi

ASSESSORI SUPPLEMENTI
Luciano Bonventre
Francesco Pilotti

SEGRET. GEN.
Franco Megna

VICE SEGRET. GEN.
Ciro Marino

TESORIERE
Tobia Rinaldo

VICE TESORIERE
Santo Gitto



Il Folklore d'Italia

Rivista ufficiale della Federazione Italiana
Tradizioni Popolari

Anno XXIV n. 04 - 2022
Registr. al Tribunale di Foggia n. 9 dell'8 aprile 2008
ISSN 2532-2036

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Cocca

DIREZIONE SCIENTIFICA
Prof. Mario Atzori (Università di Sassari)

EDITORE
Sinkronia Edizioni - Foggia

COMITATO REDAZIONALE
Mario Atzori, Raffaello Mazzacane, Domenico Scafoglio, Maria Margherita Satta, Enzo Spera, Ottavio Cavalcanti, Letizia Bindi, Fulvia Caruso, Nicola Di Lecce, Maurizio Varriano, Gianfranco Donadio, Enzo V. Alliegro, Giuseppe Michele Gala, Leonardo Alario, Alessandra Gasparroni, Francesco Lettera, Loredana Bruno, Enzo Palma, Enzo Fortunati, Arianna Franzì

STAFF DEL PRESIDENTE
Francesca Grella (Coordinatrice), Ida Boffelli, Antonella Gatta, Matteo Russo, Antonio Russo, Andrea Simonetta, Andrea Addolorato, Marcello Perrone, Michele Putrino (Cerimoniere)

**PROGETTO GRAFICO
ED IMPAGINAZIONE DIGITALE**
Sinkronia.it
Via Napoli, 6/B - Foggia - info@sinkronia.it
www.sinkronia.it

STAMPA
Grafichelite srl
Via di Procina, 22 - 71121 Foggia
t. 0881 19 61 531

**Segreteria
Presidenza Nazionale**
Vicolo Curvo, 2
San Giovanni Rotondo
71013 (FG)
Tel. e Fax: 0882 441 108
benitoripoli@tiscali.it

Segretario generale
Contr. Chiusa Lotto 4/b
Loc. Simeri Mare
Villaggio Santa Lucia
88050 Simeri Cricchi (CZ)
Tel.: 392 778 5383
francomegna1@gmail.com

**Ufficio
tesseramento**
Via San Sebastiano, 16
98122 Messina
Tel. e Fax: 090 771398
tesseramento@fitp.org

Ufficio tesoreria
C.da Conca d'Oro,
Garden Ville, 16
98168 Messina
Tel. 090 355 604
tobiarinaldo@virgilio.it

Ufficio stampa
sinkronia srl - Foggia - ufficiostampa@fitp.org

Consulta Scientifica
PRESIDENTE
Enzo V. Alliegro

COMPONENTI
Leonardo Alario
Letizia Bindi
Pino Gala
Raffaele Mazzacane
Alessandra Gasparroni
Fulvia Caruso
Nicola Di Lecce
Gianfranco Donadio

Consiglio Nazionale
COMMISSARIO
Benito Ripoli

Consiglieri
ABRUZZO
Matteo Evangelista

BASILICATA
Pasquale Casaletto

CALABRIA
Carmine Gentile
Andrea Addolorato

Pino Della Porta
Orlando Antonino
(vice consiglieri)

CAMPANIA
Felicia Villano
Nino Capobianco

EMILIA ROMAGNA
Bruno Malpassi

FRIULI V. GIULIA
Lorenzo Bruna

LAZIO
Ivo Di Matteo

LIGURIA
Milena Medicina

LOMBARDIA
Enzo Felotti
Dionigi Garofoli

MARCHE
Luca Mercuri

MOLISE
Gianni Fasano

PIEMONTE
Enzo Usseglio

PUGLIA
Matteo Longo

SARDEGNA
Luigi Usai
Stefano Demelas

Maria Gabriella Collu
(vice consigliere)

Mario Pau
(responsabile minifolk)

SICILIA
Giuseppe Restivo
Orazio Grasso

Feichera Egidio
Nino Merrino
(vice consiglieri)

TOSCANA
Marco Fini

TRENTINO A. A.
Attilio Gasperotti

VENETO
Gianni Marini

**Presidenti
Comitati Regionali**
ABRUZZO
Fidio Bianchi

BASILICATA
Michele Fornelli

CALABRIA
Marcello Perrone

CAMPANIA
Francesco Tortoriello

EMILIA ROMAGNA
Bruno Malpassi

FRIULI V. GIULIA
Giampiero Crismani

LAZIO
Marina Conte

LIGURIA
Milena Medicina

LOMBARDIA
Fabrizio Nicola

MARCHE
Luca Mercuri

MOLISE
Mario Barile

PIEMONTE
Enzo Usseglio

PUGLIA
Greco Antonio

SARDEGNA
Antonello Piras

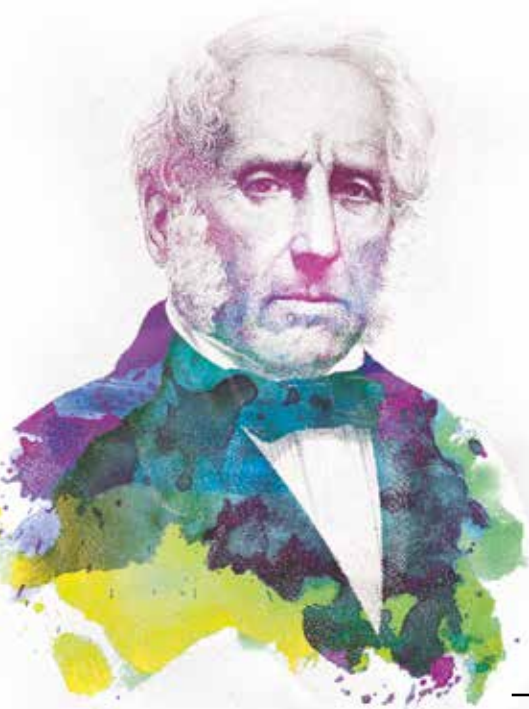
SICILIA
Alfio Russo

TOSCANA
Francesco Castelli

TRENTINO A. A.
Attilio Gasperotti

UMBRIA
Marco Baccarelli

VENETO
Davide Rossi



«É men male l'agitarsi nel dubbio,
che il riposar nell'errore».

ALESSANDRO MANZONI
"Storia della colonna infame"

sommario

32

Le tarantelle
di basilicata



44

Folklore in Festa
Premio Amicizia



46

I 50 anni de "I Cariddi"



- 8.** Le riflessioni del Presidente
Benito Ripoli
- 10.** Religiosità popolare
Nicola Di Lecce
- 14.** Canti, danze e preghiere
Giampiero Cannas
- 16.** La popolarizzazione delle feste
Mario Atzori
- 18.** Riconoscersi nei simboli
Alessandra Gasparroni
- 20.** La felicità può generare economia
Maurizio Varriano
- 26.** Cultura e tradizione siciliana
a Mistretta
Antonella Calandra
- 28.** Premio Cocchiara a Giuseppe Gala
Tobia Rinaldo
- 41.** I gruppi folklorici del Lazio
Salvatore Luciano Bonventre

50

Premio Oscar del Folklore



di Benito Ripoli

Crogiuolo di emozioni in Omaggio a Padre Pio

L'articolo che mi accingo a scrivere, almeno come punto di partenza, si pone l'obiettivo di non essere soltanto un album di ricordi, da sfogliare usando, come segnalibro, il filo della memoria. Raccontare e far rivivere la "tre giorni" di un evento straordinario come "Omaggio a Padre Pio", può sembrare compito agevole, in realtà non lo è, perché è impossibile riportare sulla carta il vissuto di emozioni e l'intensità dei sentimenti, da esso, generati.



L'evento è ben lontano dal prendere, se mai un giorno lo farà, la strada degli archivi, tanto nitide e vive sono le straordinarie immagini di ogni momento della manifestazione.

Da qualche giorno, ho buttato giù degli appunti, che mi appresto a rivedere, dopo una lunga notte insonne. Rivivo l'evento attraverso le immagini, le emozioni e le parole

che, prepotenti, tornano, a far capolino nella mia mente. Sono le stesse che i gruppi hanno vissute, nella cripta, davanti alle spoglie mortali di Padre Pio.

*Tante considerazioni, tante emozioni, tanti sussulti, che hanno messo a dura prova il mio cuore, reso quasi ipertrofico da un lungo vissuto, sempre tra la gente, mettendo a disposizione il poco che ho e che so che non mi appartiene: "sia che viviamo, sia che moriamo, siamo sempre nel Signore, che vuole che siamo per gli altri". In una idilliaca atmosfera da sogno i gruppi hanno elevato preghiere canore, che hanno generato uno stato di commozione generale, esploso in un fragoroso applauso, arrivato spontaneamente, quando Maria Luigia Martino e Dario Sebastiani hanno cantato, davanti al "Padre", **mamma**, tanto amata dal Frate del Gargano.*

.....

**i gruppi hanno
elevato preghiere
canore, che hanno
generato uno
stato di commo-
zione generale**

Commovente e bello il canto alla Madonna del Coro San Leonardo di Ortona; intensa e suggestiva la preghiera canora del gruppo Confraternita di Santa Croce.

*L'acme dell'incontro si è toccato con le parole del Rettore del Convento, **Padre Francesco Di Leo**: "Siete un popolo in cammino, adunato intorno ad un Santo di preghiera, nel nome della Pace. Racchiuderei in tre parole questo incontro che si ripete, ormai, da dieci anni: **Fede, Folklore, Fratellanza**.*

La Fede è anche gioia, compresa quella di lanciare al cielo la propria voglia di cantare, ballare e suonare nel nome della Pace. Per me è una gioia indescrivibile, ricevere, ancora una volta, una manifestazione che parli di pace, attraverso l'esaltazione di uno dei suoi figli prediletti, Padre Pio da Pietrelcina".

È stato, come detto, un momento di Fede e commozione, capace d'intenerire i cuori più duri. Essere al cospetto di un grande, anche se umile Frate, è un'esperienza unica, una sensazione straordinaria, che ha fatto pulsare forte il cuore FITP. "Siete tutto un popolo, ha aggiunto Padre Francesco, figli degli antichi Padri, cuori pulsanti delle italiane terre, protesi in un cammino di speranza, di amore, di amicizia e



.....

Fede, Folklore, Fratellanza

di rinnovamento, nell'affascinante terra Garganica, per incontrare San Padre Pio”.

Nelle tre giornate programmate, 18-19-20 sono giunte a San Giovanni Rotondo, tantissimi folklorici pellegrini, provenienti da varie Regioni italiane, per venerare e rendere omaggio al Santo Taumaturgo del Gargano. Un cammino di Fede, di Speranza, di Amore, di Rinnovamento, alla ricerca del vero Bene, che nutre lo spirito, in quella meravigliosa avventura che è la vita stessa. La tomba di Padre Pio, è diventata punto d'incontro e luogo della memoria, nella visione di un pellegrinaggio di genti, portatrici di culture diverse, di tradizioni, che costituiscono la linfa vitale ed il cuore pulsante della stessa religiosità popolare. Pellegrinaggi e feste popolari hanno, da sempre, accompagnato gli umani nel loro faticoso cammino esistenziale.

Ogni momento della manifestazione è stato un crogiuolo di emozioni, un paniere di essenze religiose, che sembrano stridere con il fare



profano della musica folklorica. In realtà rappresentano un momento di estasi culturale che si differenzia per luoghi e idiomi locali un forziere di inesauribile bellezza e un momento antropologicamente pregnante di fede.

Questo evento rimarrà nella mente di ogni partecipante-pellegrino e sarà custodito nel cuore di tutti e nella casa della memoria della città di San Giovanni Rotondo. •





SPECIALE PUGLIA

di Nicola Di Lecce

Religiosità popolare



Tre giornate in onore del Santo di Pietrelcina

18-19-20
novembre 2022
S. Giovanni Rotondo

La Federazione Italiana Tradizioni popolari, in collaborazione con la Regione Puglia ed il Comune di San Giovanni Rotondo, nonostante il mutare del tempo, ha voluto testimoniare una grande sensibilità nei confronti di Padre Pio omaggiandolo, ancora una volta, di una **tre giorni di concerti ed incontri dedicati alla cultura e alla religiosità popolare**. Infatti **oltre 500 artisti** tra musicisti, cantanti ballerini appartenenti ai gruppi folklorici della FITP hanno invaso, come una coloratissima onda, San Giovanni Rotondo la città del Santo per offrire un canto, una danza o più semplicemente quello che rappresenta un bisogno dell'anima "una preghiera". Con "Omaggio a Padre Pio", Santo che più di tutti ha contribuito, e continua a contribuire alla rinascita della spiritualità nell'ambito della Chiesa, la FITP ha voluto fortemente confermare che la musica, il canto, la danza, sono i veicoli privilegiati per trasmettere una realtà viva nella Chiesa "La religiosità popolare" cioè il modo di esprimere la propria fede di culture e gruppi etnici diversi, una religiosità fatta di **gesti, di sentimenti spontanei, anche folkloristici**, ma non meno impor-



tanti di una celebrazione solenne. Per rilevarne e sottolinearne la sua importanza, potremmo citare una nota espressione di Dostoevskij, *"...Così la genuina religiosità del popolo potrà salvare il cristianesimo dall'oblio della secolarizzazione"*.

Un evento che nasce per puro caso, come racconta Benito Ripoli presidente Nazionale della FITP, infatti nel corso di una riunione a Roma una telefonata del sottosegretario del Vaticano, ci chiedeva espressamente una manifestazione proprio nella città del Santo, nasce così nel 2013 la prima edizione di Omaggio a Padre Pio che di anno in anno ha preso una sua importante connotazione etnico-religiosa.

Un doppio appuntamento presentato da **Nino Graziano Luca** presso l'auditorium Elpis per inaugurare l'evento, nel pomeriggio un concerto **Orchestra e Solisti con l'Orchestra sinfonica del Levante di Bari** impreziosito dalle splendide voci della Soprano **Marialuigia Martino** e del tenore **Dario Sebastiani** ed in serata con il concerto **Eugenio Bennato** icona della musica popolare partenopea.

Bennato è stato tra i fondatori della Nuova **Compagnia di canto Popolare e dei Musicanova** insieme a Carlo D'Angiò, portando alla ribalta la musica popolare partenopea ancora poco conosciuta dal grande pubblico. Con il movimento **Taranta Power** il suo campo di ricerca si è allargato alla Puglia e Calabria e poi alle più lontane terre del mediterraneo e in particolare alla intensa e misteriosa Madre Africa. È certamente tra i primi a capire l'importanza e la comunanza delle tradizioni e delle risonanze che accomunano i popoli sulle sponde del Mare Mediterraneo. Nel secondo giorno c'è stato il tanto atteso omaggio a San Pio nel futuristico Santuario progettato da Renzo Piano che ha suscitato una dolce emozione, una grande gioia tra i componenti dei tanti gruppi partecipanti. Ognuno con un canto, ognuno con una preghiera ed una lacrima di fede e di speranza. L'omaggio si è concluso con la benedizione dei gruppi e come giustamente ha sottolineato il presidente Ripoli, questa è l'atmosfera che si voleva creare per un degno omaggio al "Padre Santo".



Conclude questa giornata ricca di spiritualità un concerto nell'auditorium Elpis a cui hanno preso parte tutti i gruppi partecipanti. Musiche, canti, danze per di incontro e dialogo, con culture differenti, in alcuni casi anche distanti l'una dall'altra, ma con un solo obiettivo mettere alla luce le proprie radici, le proprie tradizioni. A farci vivere un intenso momento di religiosità popolare è stato il gruppo Etnica Ditirambo, che con il canto ha voluto sottolineare che la Religiosità popolare non è fede minore, ma voce importante di semplici.

Infatti, come raccontava alla numerosa platea **Nicola Di Lecce** componente del gruppo e componente della Consulta Scientifica Nazionale della FITP, non bisogna farsi ingannare dall'accezione

“La religiosità popolare”, cioè il modo di esprimere la propria fede di culture e gruppi etnici diversi, una religiosità fatta di gesti, di sentimenti spontanei



SPECIALE PUGLIA

di Nicola Di Lecce



"popolare" la religiosità popolare desidera innalzare la propria voce anche se semplice per rispondere a una Chiesa forse ancora troppo lontana dal popolo, un modo di vivere la fede seguendo tradizioni spirituali che vengono dai secoli. Basti pensare a Sant'Alfonso Maria de' Liguori che attraverso canti dall'impianto semplice, che prendevano spunto melodico da temi popolari, insegnava ai napoletani, ma soprattutto ai "lazzari" i fondamenti del cattolicesimo. Come non ricordare "Tu scendi dalle stelle" e "Quanno nascette Ninno".

Nel corso della serata sono intervenuti ospiti che da sempre hanno dato un grande apporto alla promozione e diffusione delle tradizioni popolari: **Dorel Cosma** Presidente Mondiale IGF ed il prof.



Antonio Corsi sindaco di Sgurgola e consigliere del vicepresidente del Consiglio dei Ministri per le attività di promozione delle tradizioni culturali e musicali delle comunità italiane all'estero.

Non poteva concludersi nel modo migliore l'Omaggio a Padre Pio, infatti per puro caso la mattinata del terzo giorno è coincisa con la tradizionale traslazione del corpo del Santo verso il santuario Santa Maria delle Grazie. Dopo la solenne Celebrazione Eucaristica del mattino i gruppi FITP in costume tradizionale insieme a centinaia di fedeli e pellegrini, hanno accompagnato il Santo nella vecchia cripta

di Santa Maria delle Grazie luogo che ha ospitato **la tomba del frate** dal 1968. Nell'attimo della partenza del Santo dal Santuario si è creata, per incanto, un'atmosfera di grande spiritualità con il canto del TeDeum, canto latino di ringraziamento eseguito dai Cantori della Confraternita S. Croce di Trinità d'Agultu 6 elementi nella classica composizione modale a Tasia tipica della Gallura Nord Occidentale. Voci meravigliose che hanno strappato una lacrima ad ogni fedele che in mistico silenzio accompagnava il Santo nella sua casa d'origine. Il canto Sardo ha rappresentato un altro importante momento di religiosi-



tà popolare, i cantori appartengono ad un'associazione paraliturgica di fedeli che prende origine da quelle plurisecolari di Aggius, riconosciuta a livello diocesano come tantissime in Sardegna, dalle lontane origini altomedievali riconducibili tutte alla gloriosa Arciconfraternita del Gonfalone di Cagliari che miscela le regole più moderate monastiche sia bizantine dei frati basiliani e quelle di rito tridentino benedettine e quelle delle già esistenti e potenti Confraternite spagnole, le cui ritualità contaminano tutta la Sardegna per oltre 400 anni dal 1600 sino a fine 1800 .



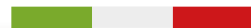
A concludere la giornata e l'Omaggio al Frate di Pietrelcina, un altro momento musicale con ospiti d'eccezione: **Coro Gospel, Michele Longo, Michele Merla, Luigi Pagliara** per concludere con la meravigliosa voce di **Silvia Mezzanotte** che per anni ha fatto parte dei **Matia Bazar** alternandosi nel gruppo dove ha prestato la sua bella voce. Non solo musica per la Mezzanotte visto che ha partecipato anche a delle attività teatrali. Negli ultimi anni abbiamo potuto apprezzare le sue doti nel muro dei cento di All together now, il programma di Canale 5 presentato da Michelle Hunziker. Nel corso dell'evento c'è stato un

importante incontro tra i presidenti provinciali dei gruppi della FITP presso il Salone delle feste del Parco delle Rose con **scambio di idee, di progetti e proposte per il futuro dei gruppi folklorici.**

"Non mi sazierò mai di emozioni di sentimenti - ha commentato il presidente Ripoli - perché rivedendo le immagini ripercorri le tre giornate che sono state di una bellezza unica, ma soprattutto perché si notava qualcosa di diverso rispetto alle rassegne, ai raduni folklorici, si notava qualcosa, che, forse dall'aldilà ci trasmetteva delle sensazioni da esprimere per farli arrivare diritto al cuore della gente.



Un grazie va alla **Regione Puglia**, al **Comune di San Giovanni Rotondo**, alla **giunta Nazionale della FITP** e a **tutti i gruppi partecipanti** che hanno reso possibile un memorabile evento". •



CANTI, DANZE E PREGHIERE



Nell'accogliente San Giovanni Rotondo si è ritrovato il mondo del Folklore nazionale che, come accade ormai da tanti anni, non manca all'appuntamento con l'omaggio a Padre Pio che dopo la pausa dovuta alla pandemia giunge quest'anno alla decima edizione. Come consuetudine, tutti i gruppi sparsi nei vari e accoglienti hotel della cittadina garganica hanno colorato e movimentato le 3 giornate in programma che prevedevano varie manifestazioni culminate con la Santa messa di domenica 20 novembre che ha coinciso con la traslazione da una basilica all'altra del Santo da Pietrelcina che annualmente avviene con l'arrivo dell'inverno. La manifestazione ha preso avvio venerdì 18 con il primo

appuntamento in programma con l'esibizione dell'**Orchestra del Levante** di Bari che ha allietato i numerosi presenti con un programma di brani della tradizione lirica e leggera italiana eseguiti dalle voci del soprano Maria Luigia Martino e del tenore Dario Sebastiani. La serata ha fatto registrare, in seguito il concerto di **Eugenio Bennato** definito il "De André" del mezzogiorno, che, insieme alla sua band sperimenta, ormai da decenni, la commistione tra la musica di tradizione popolare, con particolare riferimento a quella garganica e partenopea, e new pop riuscendo ad esprimere piacevoli suoni e melodie che coinvolgono gli ascoltatori creando un phatos e





un atmosfera particolare.

Purtroppo, sabato 19 il meteo non è stato favorevole e la coinvolgente fiaccolata prevista per il tardo pomeriggio non si è potuta svolgere obbligando gli organizzatori ad attuare un piano "B".

Tutti i gruppi presenti e indossanti gli abiti tradizionali si sono radunati nella spianata antistante la nuova Chiesa da dove è partito un raduno **pellegrinaggio alla cripta di San Pio**, alcuni gruppi hanno intonato suggestivi canti di devozione dopo il canto Mamma, particolarmente amato dal Santo di Pietrelcina.

L'incontro preghiera è stato particolarmente commovente soprattutto quando il **Coro della Confraternita di Santa Croce**, proveniente dalla Sardegna, ha intonato il Te Deum di ringraziamento.

La serata, dopo il pellegrinaggio, è proseguita all'auditorium Elpis dove i numerosi gruppi presenti si sono esibiti con canti e danze delle rispettive Regioni. La terza giornata, come da programma tutti i gruppi si sono ritrovati nella Chiesa nuova, dove ordinatamente hanno preso posto negli spazi a loro riservati e alla presenza del **vescovo di Foggia-Bovino S. E. Mons. Vincenzo Pelvi** hanno partecipato alla Santa Messa ed alla cerimonia della traslazione della salma di San Pio. La cerimonia particolarmente sentita ed al tempo stesso commovente ha coinvolto tutti i presenti, oltre **7000 persone**, che hanno seguito con particolare trasporto lo svolgersi dei riti al termine dei quali ancora il Coro della confraternita

di Santa Croce proveniente dalla Sardegna ha eseguito un sentito Deus Ti Salvete Maria in lingua Sarda-Logudorese. Alla fine della cerimonia, come da tradizione i gruppi si sono esibiti sul sagrato della Chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Nella serata di domenica 20 l'auditorium Elpis ha ospitato il concerto conclusivo animato da il **coro Gospel** e dalla cantante **Silvia Mezzanotte**. Il coro Gospel ed i brani proposti da Silvia Mezzanotte hanno coinvolto il numeroso pubblico che ha tributato loro calorosissimi applausi.

Si è conclusa, così, una delle manifestazioni classiche che la FITP organizza annualmente e che nel corso degli anni è divenuta sempre più un appuntamento irrinunciabile per la Federazione. Un ringraziamento a tutti i gruppi partecipanti, indiscussi protagonisti senza i quali tutte queste iniziative non sarebbero realizzabili. •





di Mario Atzori

La popolarizzazione

Nel ciclo dell'anno delle culture occidentali, ovvero delle culture di fede cristiana, le feste invernali e di primavera sono quelle più caratteristiche, in quanto si sviluppano nell'arco di oltre tre mesi secondo presupposti religiosi da un lato e secondo tradizionali influssi, comunque connessi alla religione, dell'altro lato. Nel mese di dicembre risulta ampiamente caratteristica la festa di Natale che, come è noto, dopo doversi dibattiti medievali in interessanti concili, è organizzata e celebrata per ricordare la nascita di Gesù di Nazaret, ovvero la nascita naturale del Messia che "fattosi uomo", assume in sé i caratteri dell'umanità e con questa i caratteri biblici del peccato originale. Quindi, Egli vuole assolvere insieme a tutti i credenti in Lui e nella sua vita esemplare e nel sacrificio di morire crocifisso dagli uomini, un esempio di estrema umanità. Da qui i diversi momenti cerimoniali e rituali che vengono celebrati dalle diverse chiese cristiane.

Quanto si è appena sintetizzato costituisce l'apparato religioso del Natale seguito dagli specialisti del sacro, ovvero dal corpo sacerdotale. Per converso il mito diventa, nella traslazione laica popolare, un apparato a sé stante adeguato alle funzioni sociali e culturali del gruppo che lo assume adeguandolo alle proprie esigenze e, quindi, umanizzandolo. Da qui le feste invernali dedicate a sant'Antonio abate che scende nell'inferno per rubare il fuoco al diavolo per poi regalarlo agli uomini. È noto il significato simbolico di questo furto. Con la scoperta del fuoco ha inizio la cultura. La popolarizzazione di questo furto costituisce un adeguamento della complessità del mito alla dimensione culturale delle popolazioni che lo adottano per spiegare l'inizio della propria cultura e con questa l'inizio del tempo. •

Un falò per i
festeggiamenti
di Sant'Antonio
Abate

zione
delle

festie





Riconoscersi nei Simboli



Processione
per il funerale della
regina Elisabetta II
(fonte AGI)

I simboli regali:
corona, scettro,
globo crucigero
(fonte Radio Popolare)

La celebrazione universale della morte

La storia umana ci scorre tra le dita come sabbia raccolta sulla spiaggia. Il mondo tecnologico ci permette contatti in tempo reale una volta impensabili. Anche questo nuovo modo di comunicare però si avvale di segni, piccole o grandi icone che spuntano dal pc o dal cellulare e che sono le chiavi di accesso per entrare in un determinato campo di ricerca; durante questo procedimento abbiamo bisogno di seguire simboli. Simboli che riassumono un tutto, che sottendono un

significato, simboli che diventano linguaggio universale. Se la comunicazione tecnologica è il nuovo codice, non lo è quella per simboli. Mi soffermerò ad alcune riflessioni su un evento che ci ha coinvolto nell'ultimo periodo ma che sono sintomatiche di universi simbolici più vasti nei quali ci sappiamo muovere a tutte le latitudini perché li riconosciamo, essi sono figli della storia umana che replica atteggiamenti e espressioni che vengono da lontano. L'8 settembre 2022 moriva la regina Elisabetta, sovrana inglese di lunga vita. Le funzioni laiche e religiose nel Regno Unito erano state da lei programmate nei minimi particolari ed eseguite con una perfezione invidiabile. Come si diceva prima, ogni cittadino del mondo ha potuto assistere dalla propria abitazione, per mezzo dei media, alla programmazione



Riti religiosi della
Settimana Santa a Siviglia
(fonte: blog.il giornale.it)

mandata in onda in mondovisione. Pur non trattandosi di una cerimonia legata ad una figura sacra, tutti i giornalisti italiani hanno utilizzato il termine processione, termine usato solitamente per ciò che riguarda la sfera religiosa. Da qui inizia la declinazione delle mie riflessioni per sottolineare quali universi simbolici ci accomunino a tutte le latitudini. La processione anticipava e seguiva il feretro, i dignitari, i soldati, i familiari erano abbigliati secondo un disciplinare ben preciso come appare ancora in tante processioni sacre nella nostra penisola e non solo, in questo caso gli abiti delle varie confraternite distinguono l'appartenenza. Le musiche delle marce funebri hanno cadenzato il passo di tutti i partecipanti alle processioni a Londra e a Windsor, passo lento quasi ondeggiante.

E la nostra mente corre alle tante magnifiche processioni della Settimana Santa in Italia e in Spagna. Solo per citarne alcune si ricordi lo *struscio* a Sarno in Campania o quello del coro di Sulmona, in Abruzzo, che sembra riproporre l'antico incedere dei penitenti che procedevano lentamente con le catene ai piedi. Il cammino delle processioni a Trapani, in Sicilia dove l'*annaccata* è proprio l'andatura caratteristica dei portatori che dondolano procedendo lentamente così come accade con la *nazzicata* tarantina, in Puglia, che incede in modo lentissimo. Ore di prove notturne dei partecipanti inglesi, per la loro regina, hanno definito il percorso impeccabile, così come avviene per le nostre processioni pasquali e per quelle della Semana Santa in Spagna. Ho avuto modo di



partecipare a questi stupendi cortei a Siviglia, Malaga, Ronda. Il feretro di Elisabetta procedeva lento tra la folla, lo splendore delle pietre preziose della corona era ben visibile, era simbolo regale ma, soprattutto, simboleggiava la sovrana stessa.

Quante volte la si è vista sul trono incoronata, in quei momenti il diadema era lei stessa. E il pensiero ritorna a tanti simulacri portati in processione carichi di oro nei piccoli nostri paesi dove le donazioni preziose potenziano la grandezza di quel santo. Tra i simboli regali, oltre alla corona e allo scettro, sulla bara era presente il *globus cruciger*, simbolo cristiano antico, globo sormontato da una croce. Simbolo che attraversa i secoli, icona nella quale si riconosce la funzione del sovrano come difensore della fede come avviene in Inghilterra. Il globo è presente nella pittura e nella statuaria cristiana, il Gesù Bambino di Praga del XVI tiene in mano un globo, così come tanti altri, come il Bambino della Madonna dello Splendore di Giulianova, in Abruzzo. La sfera è completezza, perfezione, nel quadro attribuito a Leonardo da Vinci il *Salvator Mundi* la sfera trasparente che Gesù tiene nella mano sinistra rappresenta il potere di Cristo su tutta l'umanità. Al termine delle due processioni inglesi un suonatore di cornamusa ha offerto una suggestiva e struggente melodia, allontanandosi solitario tra i corridoi delle chiese, segno di una musica che termina lentamente e muore, come non pensare ad un suono che ci è familiare e che fa parte di un nostro passato come quello della zampogna, strumento presente nel centro sud italiano. Dunque, anche se lontano per distanza e cultura questo evento storico è entrato nelle nostre case, la declinazione di alcuni simboli, antichi e comuni agli uomini, ha collegato la partecipazione dalle più piccole località ai grandi centri; le nuove icone si legano ai più conosciuti universi simbolici nei quali, in qualche modo, ci si riconosce. •

Settimana Santa
a Taranto (fonte: setti-
manasantainpuglia.it)

A sinistra: *Salvator
Mundi* attribuito
a Leonardo da Vinci



di Maurizio Varriano

LA FELICITÀ PUÒ GENERARE ECONOMIA?

Con l'economia civile si può
Il Molise capofila della Rete
dei Distretti di Economia Civile



L'approccio dell'Economia Civile, sviluppato dagli economisti Luigino Bruni e Stefano Zamagni, delinea una **nuova prospettiva culturale** volta a conciliare le interazioni economiche del mercato con i principi di reciprocità e fraternità già espressi nel Medioevo e nell'Umanesimo Civico dei secoli



XV e XVI, e ripresi più tardi nel Settecento dalla scuola di Napoli, guidata da **Antonio Genovesi**. Le persone tornano al centro di realtà relazionali, il mercato viene spiegato come un **luogo di vantaggio reciproco**, dove le relazioni non sono motivate né solo dall'interesse personale né solo dall'altruismo, ma da un virtuoso equilibrio di entrambi. La reciprocità offre la possibilità di **realizzare i propri progetti di vita** all'interno di una dimensione di mutuo valore, in cui si riconosce l'altro come necessario alla propria autorealizzazione. L'Economia Civile attribuisce un volto umano all'attività economica e sceglie il principio di reciprocità come l'elemento chiave per raggiungere il **"bene comune"**. Nel bene comune le persone non sono parte di un indistinto gregge sociale, comunemente dalla politica identificato come pecore ammansite e succubi di un sistema sempre più verticistico e appropriato alla condizione di sudditanza dal padrone di turno, anche se da decenni sempre lo stesso, ma rappresentano unità uniche e irripetibili, ciascuna apportatrice di un contributo e

ugualmente importante. Pertanto, non è possibile anteporre il bene di un singolo a scapito di quello di un altro. Basta pensare, per aver contezza di ciò che rappresenta il **valore dell'economia mondiale**, che negli ultimi trent'anni la produzione economica mondiale sia più che triplicata, ma i benefici di tale sviluppo hanno raggiunto solo marginalmente le classi più povere della popolazione, aumentando le disuguaglianze economiche e sociali. Concentrarsi solo sulla crescita economica, senza tener conto della sua distribuzione, ha consentito e consentirà, sempre più, favorire la ricchezza di pochi a discapito dell'altra faccia di un mondo che fa fatica ad esistere. La felicità viene così nascosta ben bene sin da pensare che questo tipo di crescita economica sia sinonimo di infelicità, di smarrimento del potenziale "Uomo", sia la fine di un libero pensare. Per questo è necessario tornare a parlare di uomini e non di padroni, di vita e non di morte. Non a caso il più bel monologo sulla difficile condizione di anoma-



le sofferenza dettata dal padrone di turno ci porta a riflettere ed a renderlo un inno per il Mondo che vuole continuare ad esistere, ad essere partecipe al cambiamento e vedere prima o poi, come ci canta Lino Rufo, cantautore decisamente avanguardista, la ritrovata felicità.

Ed allora il tutto: - *"Si ricapitola, si riassume in questa parola: amarsi; però c'è una cosa da dire: che il tempo passa, e il problema fondamentale dell'umanità da 2000 anni è rimasto lo stesso... amarsi. Solo che ora è diventato più urgente, molto più urgente, e quando oggi sentiamo ancora ripetere che dobbiamo amarci l'un l'altro, sappiamo che ormai non ci rimane molto tempo. Ci dobbiamo affrettare. Affrettiamoci ad amare. Noi amiamo sempre troppo poco e troppo tardi. Affrettiamoci ad amare. Perché al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore. Perché non esiste amore sprecato, e perché non esiste un'emozione più grande di sentire quando siamo innamorati che la nostra vita dipende*

totalmente da un'altra persona, che non bastiamo a noi stessi.

E perché tutte le cose, ma anche quelle inanimate, come le montagne, i mari, le strade, ma di più, di più, il cielo, il vento, di più, le stelle, di più, le città, i fiumi, le pietre, i palazzi, tutte queste cose che di per se sono vuote, indifferenti.

Improvvisamente quando le guardiamo si caricano di significato umano e ci affasciano, ci commuovono, perché?

Perché contengono un presentimento d'amore, anche le cose inanimate, perché il fasciamo di tutta la creazione è amore e perché l'amore combacia con il significato di tutte le cose.

La felicità, sì, la felicità, a proposito di felicità, cercatela, tutti i giorni, continuamente, anzi chiunque mi ascolti ora si metta in cerca della felicità ora, in questo momento perché è lì, ce l'avete, ce l'abbiamo, perché l'hanno data a tutti noi.

Ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli, ce l'hanno data in regalo in dote, ed era un regalo così bello che lo abbiamo nascosto, come fanno i cani con l'osso quando lo nascondono, e molti di noi l'hanno

.....

L'Economia Civile attribuisce un volto umano all'attività economica e sceglie il principio di reciprocità per raggiungere il "bene comune"



di Maurizio Varriano

nascosto così bene che non sanno dove l'hanno messo, ma ce l'abbiamo. Ce l'avete, guardate in tutti i ripostigli, gli scaffali, gli scomparti della vostra anima, buttate tutto all'aria, i cassetti i comodini che c'avete dentro e vedete che esce fuori, c'è la felicità, provate a voltarvi di scatto magari la pigliate di sorpresa ma è lì, dobbiamo pensarci sempre alla felicità, e anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei. Fino all'ultimo giorno della nostra vita, e non dobbiamo avere paura nemmeno della morte, guardate che è più rischioso nascere che morire eh.. non bisogna aver paura di morire, ma di non cominciare mai a vivere davvero, saltate dentro all'esistenza ora, qui. Perché se non trovate niente ora non troverete niente mai più, è qui l'eternità, dobbiamo dire sì alla vita, dobbiamo dire un sì talmente pieno alla vita che sia capace di arginare tutti i no, perché alla fine di queste due serate insieme abbiamo capito che non sappiamo niente, e che non ci si capisce niente, e si capisce solo che c'è un gran mistero e che bisogna prenderlo com'è e lasciarlo stare. Perché la cosa che fa più impressione al mondo è la vita va avanti e non si capisce come faccia, ma come fa?! ma come fa a

resistere, ma come fa a durare così, è un altro mistero e nessuno l'ha mai capito perché la vita è molto più di quello che possiamo capire noi, per questo resiste, se la vita fosse solo quello che capiamo noi, sarebbe finita da tanto, tanto tempo. E noi lo sentiamo, lo sentiamo che da un momento all'altro ci potrebbe capitare qualcosa di infinito, e allora a ognuno di noi non rimane che una cosa da fare, inchinarsi, ricordarsi di fare un inchino ogni tanto al mondo, piegarsi, inginocchiarsi davanti all'esistenza" -.

Benigni ci ha reso, come Lino, un servizio senza pari. La logica dell'utilitarismo, che ci propina un oggetto per soddisfare un bisogno, non realizza il nostro desiderio di essere felici. Siamo esseri umani, meritiamo di più. Contro corrente, **l'Economia Civile ci parla di felicità in termini di persone e non di cose**, invitandoci a perseguire l'espansione di beni relazionali e non l'accumulo di beni di mercato. Paradossalmente, la felicità individuale si realizza con la felicità degli altri. La nostra felicità è una felicità pubblica. «È legge dell'universo che non si può far la nostra felicità senza far quella degli altri», sosteneva Antonio Genovesi, filosofo ed economista italiano a cui, nel 1754, fu affidata la prima cattedra di economia per la quale impartirà "Lezioni di economia civile". Tra i maggiori esponenti dell'illuminismo italiano. Genovesi

indica proprio il mercato come luogo di mutua assistenza e reciprocità: la peculiarità della sua riflessione consiste nel veicolare un'idea di economia legata ai concetti di pubblica felicità e incivilimento. Il cardine di tutta la sua riflessione è rappresentato dal principio di relazionalità come costitutivo della persona: «**niuno stato umano è da reputarsi più infelice quanto è quello di essere soli, cioè slegati da ogni commercio de nostri simili. È un detto di Aristotele bello e vero, che è forza che l'uomo solitario e contento di sé solo sia o divinità o una bestia**».

Oggi l'economia civile ha un programma che si pone come **alternativa alla teoria economica classica** nella misura in cui pone al centro la persona e considera il mercato, l'impresa e l'economico in sé luoghi di amicizia, gratuità e mutuo vantaggio. Occorre ridisegnare ed attuare un tentativo di riforma contro un'economia che esclude, un'economia dello scarto.



niuno stato umano è da reputarsi più infelice quanto è quello di essere soli, cioè slegati da ogni commercio de nostri simili



Infatti, come è solito affermare il noto economista Luigino Bruni, “l’economia o è civile o è incivile”, ed è incivile quando esclude, penalizza, sfrutta, distrugge la vita comune. **L’economia e la filosofia devono camminare insieme** per riconsiderare il legame esistente tra economia, relazioni personali e felicità intesa, in senso aristotelico. Questa è la sola rilettura possibile per porre le domande giuste al discorso economico, a cominciare dalla domanda sull’uomo. Le relazioni sociali devono essere alla base dell’economia civile e rappresentano la cerniera tra economia e felicità. Come già evidenziava bene Aristotele, la grande peculiarità dell’essere umano è la relazionalità: “*Senza amici, nessuno sceglierebbe di vivere, anche se possedesse tutti gli altri beni*” (Etica Nicomachea, VIII, I).

Il danaro fine a sé stesso non è la molla per essere felici, ci ricorda Richard Easterlin, presto divenuto noto per aver dimostrato che vi è un paradosso “della felicità”, visto il debole legame tra reddito e felicità in tutti i Paesi che hanno già raggiunto una certa soglia di ricchezza, contraddicendo in tal modo una convinzione che era alla base dell’economia classica. Solo il concetto di bene relazionale consente di risolvere tale paradosso, ponendo al centro la persona. A tal proposito è necessario diffondere la missione e prendere esempio da

economisti del calibro di Stefano Zamagni e Luigino Bruni, fondatori della Scuola di Economia Civile (SEC), con sede ad Incisa Valdarno. *«Necessità di superare un’impostazione che vada oltre i singoli atti di responsabilità sociale e di mera filantropia, in favore di una che sia capace di interiorizzare una prospettiva che riconsideri integralmente il modo di essere e fare impresa».* «Può l’industria darsi dei fini? Si trovano semplicemente nell’indice dei profitti? Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di una fabbrica?». Questo è l’ideale di **Adriano Olivetti** (1926-1960), il cui obiettivo infatti, era tradurre in progresso civile i risultati del processo produttivo: secondo questa concezione, infatti, l’impresa è irriducibile al puro profitto. La fabbrica si sviluppa per creare e diffondere, al proprio interno e nella realtà circostante, una migliore qualità della vita. Ancora più recentemente, una traduzione del modello di economia civile è rappresentato dall’**Economia di Comunione** (EdiC), con le peculiarità che derivano dalla dimensione di fede e spiritualità in cui nasce. A dare inizio a questo modello di economia è **Chiara Lubich** (1920-2008), fondatrice del Movimento dei Focolari, in seguito ad un viaggio in Brasile nel 1991, in cui rimase scandalizzata dalla disumana povertà che incontrò. Umanizzare l’economia attraverso la creazione di imprese guidate da persone competenti per ricavarne degli utili da mettere in comune e da distribuire in favore dei poveri, per creare strutture deputate alla formazione di “uomini nuovi”, capaci

di diffondere questo progetto, e, infine, per lo sviluppo dell’impresa. L’economia di comunione, che pone alla propria base il concetto di persona, rifiuta il paradigma dell’assistenzialismo e promuove invece la cultura del dono: il dono, infatti, non ricerca lo scambio di equivalenti ma persegue il rafforzamento delle relazioni sociali. Il Mondo è nelle condizioni globali che hanno generato **ricchezza per pochi e povertà per molti**. Sono sei le grandi potenze mondiali che, oltre le Banche, generano disuguaglianza e tristezza, che generano vizi mortali, guerre psicologiche che sfociano in guerre fratricide e distruttrici. La forza brutta dell’onnipotenza a tutti i costi danneggia l’essere vivi e godersi senza fronzoli e comunitariamente quel mondo della tradizione che ci porta a pensare, senza mezzi termini, che la Vita è decisamente al di sopra di ogni Morte, anche di quella più scontata. Per avere occorre donare e non creare un verticistico Mondo che guarda dal trono solo per sentire i lagni e non distruggere quella malerba che sempre più inaridisce l’altra e fa morir. **Dal Molise**, piccola regione dal sapore della biodiversità e della categorizzazione politica, misteriosa e dominante, **parte la sfida con l’istituzione della Rete Nazionale dei Distretti di Economia Civile**. La riflessione è d’obbligo, la vita e la felicità, un dono. •

R

RECENSIONI

di Alessandra Gasparroni



Il lunghissimo sentiero natalizio

L'opera di Leonardo Alario "Giunto è il tempo della Luce", Rubbettino Editore, 2021, ci conduce passo dopo passo in un'atmosfera che avvolge il tempo dei ricordi, ma è attento anche a quelli di oggi. La declinazione del periodo natalizio segna, capitolo dopo capitolo, i ritmi cerimoniali, la devozione e la gioia del canto, come una luce che indica il cammino. Alario registra nel tempo ogni minuzioso aspetto legato ai giorni che vanno dai primi di dicembre all'Epifania regalando

al semplice lettore e allo studioso notizie e tradizioni che spaziano dalla sua amata Calabria ad un caleidoscopico universo di regioni, nazioni, civiltà antiche

Ci offre, con dovizia di particolari, note legate alla festività dai più piccoli ai maggiori luoghi della sua regione, frutto di tanta ricerca come solo chi è appassionato sa fare. I suoi riferimenti comparativi e le sue indagini si corredano di riferimenti ai testi classici come a quelli sacri, proposti in latino e greco, dei quali offre una rassicurante traduzione. E, poi, i testi evangelici, anche quelli apocrifi, spesso discussi, dai quali si traggono notizie più semplici e vicine alla vita quotidiana. Il quotidiano è da Alario, indagato attraverso i cibi tradizionali delle feste natalizie che, oltre all'allegria, nascondono procedimenti che sanno di ricette del passato. L'attesa del gran giorno viene descritta con i ritmi dal fuoco che si accendono, dall'Immacolata in poi, per indicare sentieri di luce. L'aspetto magico della notte santa si dipana attraverso il disvelamento delle pratiche per allontanare il malocchio, in un delicato equilibrio

tra sacro e magico, tipico di quei giorni così pregni di significati a volte antitetici. L'autore ci porta per mano nell'analizzare così la figura della Befana, anch'essa personaggio in bilico tra aspetto stregonico e quello benefico; ci dona spiegazioni per il conteggio reale del giorno della nascita di Gesù, ci suggerisce proverbi legati a quelle festività, ci fa assaporare le dolci nenie del Natale. Si tratta di un'opera dove ognuno può accedere al tema che gli è più caro e congeniale, opera di consultazione per altrettanti studiosi, poiché i riferimenti che Alario propone sono infiniti, come infinite le comparazioni con notizie provenienti da altri posti nel mondo. Lo scritto è corredato da un disco e da numerose foto che cadenzano i vari momenti e i cibi citati. L'universo delle feste è corredato da santini e letterine natalizie dei tempi andati, documenti ed espressioni tangibili di come si viveva questo atteso periodo dell'anno. Alario raccoglie e rielabora con una scrittura avvolgente, con immagini scelte con cura, dalle righe traspare esperienza ma anche tenerezza del ricordo e dell'identità. •



di Annalisa Bosco

IL COSTUME TRADIZIONALE LONGANESE

Un dialogo intergenerazionale che resiste

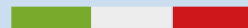
Longano, piccolo comune del Matese, in provincia di Isernia, conosciuto per le sue tradizioni e i riti che ancora oggi scandiscono la vita dei Longanesi; riti che non sono mai stati oggetto di “folklorismo”, a testimonianza di una tradizione viva che si tramanda di generazione in generazione, come quella del costume tradizionale femminile: un’identità che appartiene al passato ma che tuttavia è capace di plasmare il presente, incastonato tra le epoche trascorse e quelle che verranno. L’abbigliamento ha da sempre rappresentato un tratto distintivo delle culture e della società, in Molise come altrove. Guardando, il vestiario dei **secoli XVIII e XIX**, si può facilmente risalire alla condizione sociale dell’indossatore, ma non alla relativa appartenenza ad un gruppo etnico o nazionale: i vestiti dei contadini, per esempio, erano uguali in tutta Europa e spesso si consideravano di poco conto, essendo ritenuti “volgari”. Eppure, il costume tradizionale comunica e racconta l’identità di chi lo indossa come nel caso della donna longanese-matesina all’interno della comunità e tra le comunità. Nel costume, inteso come abito, “abitudine” - l’idea sempre attuale che la cultura sia qualcosa che si indossa - si fondono tutte le suggestioni culturali che Longano ha vissuto nella storia antica e recente, ma anche le ispirazioni provenienti dai paesi vicini. **L’intreccio e la fusione** che

ne derivano danno vita ad una radice profonda, fatta di usanze e di valori che hanno fatto nascere e crescere al fianco della Pro Loco e dell’Amministrazione comunale, l’Associazione Culturale “Il Costume dell’Anima”, la quale, ogni anno, durante la prima settimana di agosto, organizza il corteo storico che accompagna la processione in onore di San Donato. Sono oltre **60 i figuranti in costumi tradizionali** rigorosamente originali di epoca borbonica che attirano l’attenzione dei viaggiatori curiosi e delle Associazioni dei Costumi e tradizioni che accorrono in abito dalle località limitrofe ed extraregionali. L’abito tradizionale rappresenta, di fatto, un simbolo di valori da recuperare ed implementare per le nuove generazioni. La tradizione sartoriale di varie famiglie longanesi del secolo XIX si caratterizza per il confezionamento dell’abito della donna nelle sue varie tipologie ed edizioni. Dai colori sgargianti tipici dei regnanti borbonici alle più tette variazioni di nero, che filosoficamente ripercorrono la condizione e concezione di donna, tristemente attuale in quell’epoca e non solo.

I pizzi in tombolo provenienti dalla vicina Isernia, le sete di San Leucio ed i velluti e mussole napoletane, venivano assemblati fino alla realizzazione dell’opera d’arte che accompagnava la donna all’altare. Il costume tradizionale inoltre esalta i gioielli creati dagli artigiani un tempo agnonesi ed uno in particolare che oggi è divenuto simbolo Longanese, “la Presentosa”.



Un ciondolo che aveva la prerogativa di “presentare” la donna alla comunità poiché ormai pronta a creare famiglia. Ancora oggi le ragazzine e bambine longanesi desiderano possedere un costume e una “Presentosa”, segno che la tradizione è viva, come sempre, e si conserva a Longano con amore; anzi, cresce adattandosi al vivere moderno. Una comunità capace di ricreare ancora oggi, nel XX secolo **tutte le tradizioni della formazione della famiglia**; a partire dal primo rito comunitario del grano “la rascia”, al trasporto della dote “la rodde” ed alla preparazione della sposa, tutta al femminile. In questo modo, il borgo antico di Longano, diviene il palcoscenico che consolida e valorizza l’identità popolare in cui residenti e camminanti si rispecchiano; un percorso lento - quasi spirituale - fatto di osservazione, di ascolto, di saperi artigianali antichi, di quel Molise autentico che “resiste” e che consente di volgere lo sguardo al passato per comprendere il futuro, mantenendo vivo il dialogo tra le generazioni; la narrazione degli usi e delle manualità, di quel “saper fare” che sembrerebbe sfuggire di mano all’epoca moderna; così come la narrazione di quel Molise fatto di persone che credono nel potenziale della propria terra, nell’importanza di “abitare” la cultura - quel patrimonio inestimabile, “costume per le anime”. •



di Antonella Calandra

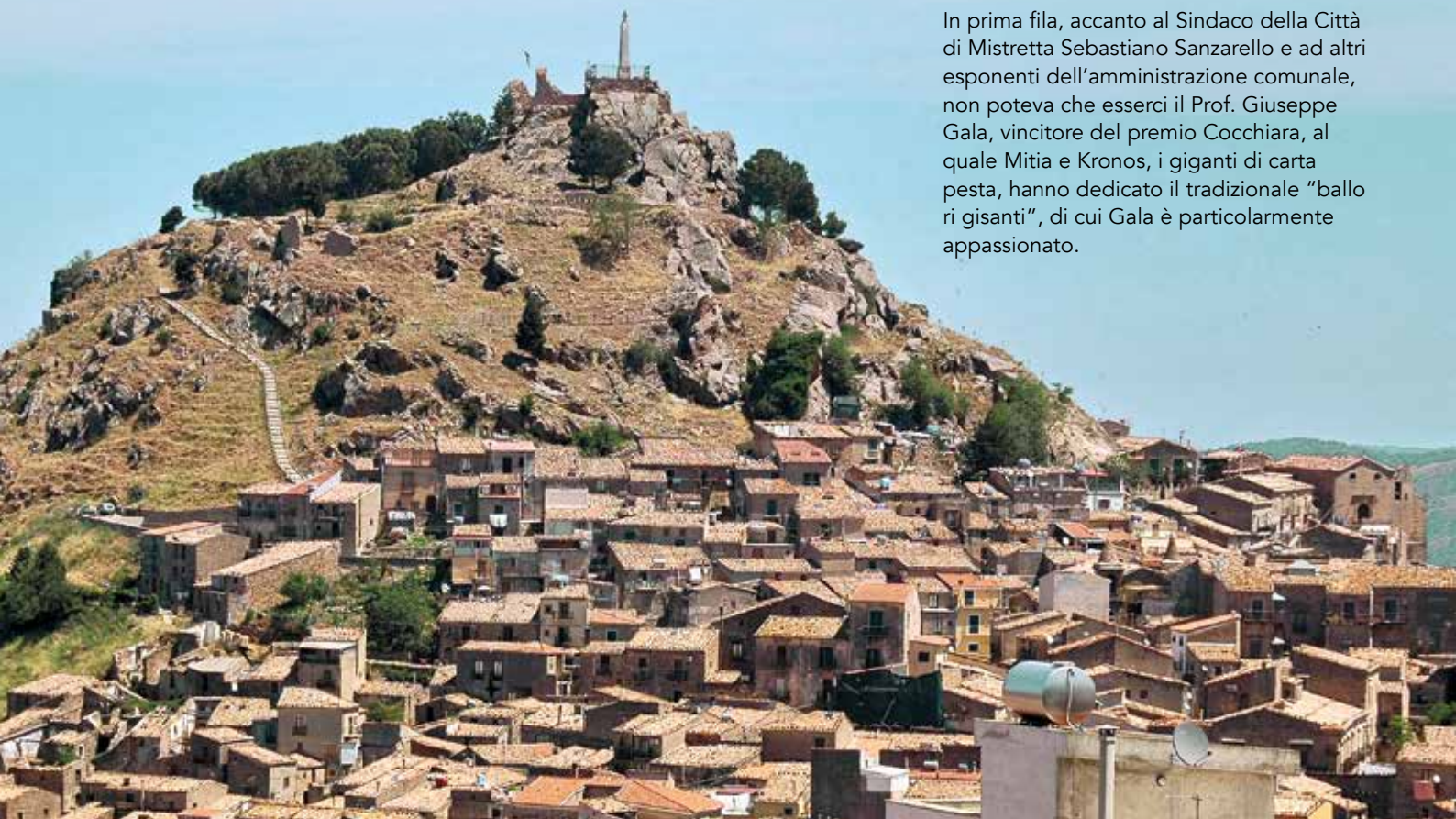
Cultura e tradizione siciliana a **Mistretta**

La città di Mistretta ha reso omaggio alla cultura e alla tradizione siciliana, con una serata evento inserita nella cerimonia del premio internazionale Giuseppe Cocchiara istituito nel 2014 dalla Federazione Italiana Tradizioni Popolari.

Un incastro di musica, poesia e recitazione sul tema della nascita siglato Centro Studi Amastra.

Al cine teatro Falcone e Borsellino, gremito di pubblico, presenti anche il Presidente della Federazione Italiana Tradizioni popolari Benito Ripoli, il Vice Presidente della FITP, il Presidente Regionale della FITP, alcuni presidenti dei gruppi folk di diverse regioni d'Italia che hanno particolarmente apprezzato lo spettacolo, congratulandosi con Angelo Scolaro (Presidente del Centro Studi Amastra) per la dedizione con la quale tiene vive le tradizioni siciliane.

In prima fila, accanto al Sindaco della Città di Mistretta Sebastiano Sanzarello e ad altri esponenti dell'amministrazione comunale, non poteva che esserci il Prof. Giuseppe Gala, vincitore del premio Cocchiara, al quale Mitia e Kronos, i giganti di carta pesta, hanno dedicato il tradizionale "ballori giganti", di cui Gala è particolarmente appassionato.





Gli studenti delle scuole elementari, abbandonati telefonini e tablet, hanno inscenato, in costume rigorosamente siciliano, la notizia della nascita di un figlio "masculu" e il relativo battesimo ("vattiu"). Un tuffo nel passato e nelle antiche tradizioni siciliane, tramandate con cura a bambini che, come siculi di un tempo, seppur non avvezzi alla danze popolari, si sono cimentati nella tarantella per festeggiare un battesimo con tanto di brindisi e assaggi di "pasta reale", dolce tipico amastratino.

Sul palco l'omaggio alla musica siciliana da parte degli studenti delle scuole elementari ha sorpreso il pubblico, commosso e stupito dalla passione con la quale i piccoli cantanti hanno affrontato il compito di riportare la mente indietro nel tempo. Il coro Claudio Monteverdi, fiore all'occhiello della città amastratina, ha magistralmente eseguito due brani della tradizione musicale siciliana, seguito dal Prof. Lucio Vranca che ha tradotto in poesia, incidendo nero su

bianco, i racconti delle anziane di quartiere sulla nascita e le abitudini delle madri di un tempo in cui si viveva in povertà.

Nel corso della serata sono stati proiettati i contributi video realizzati dagli studenti dei licei classico e scientifico, che hanno raccolto alcune testimonianze su come si viveva la gravidanza in tempi in cui scoprire di aspettare un bambino non rappresentava sempre una buona nuova.

Con dovizia di particolari i ragazzi hanno vestito i panni di un'antica famiglia siciliana, interpretando le credenze di un tempo e rappresentandole con credibilità.

Il poeta del mandolino Nino Nobile ha deliziato la platea con un'esibizione chitarra e voce, omaggio alla musica siciliana e al padre di cui lui stesso narra nella canzone che gli ha dedicato.

Lo spettacolo non poteva non concludersi con l'esibizione del centro studi amastra che ha salutato il pubblico con i canti e la musica espressione massima del folklore siciliano. •



i ragazzi hanno vestito i panni di un'antica famiglia siciliana, interpretando le credenze di un tempo rappresentandole con credibilità

di Tobia Rinaldo

A Giuseppe Michele Gala il premio internazionale "Giuseppe Cocchiara" per gli studi demo-etno-antropologici



Si è svolta il 15 gennaio 2023 l'ottava edizione del Premio Internazionale Giuseppe Cocchiara per gli Studi Demo-Etno-Antropologici. La cerimonia di consegna si è svolta nei locali del **Museo Regionale delle Tradizioni Silvo-Pastorali "G. Cocchiara"** di Mistretta, con inizio alle ore 10. Il Premio, organizzato dalla Federazione Italiana Tradizioni Popolari, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Mistretta è stato conferito quest'anno al Prof. Giuseppe Michele Gala, detto Pino Gala, autorevole studioso di etnocoreutica.

Il prestigioso riconoscimento viene assegnato annualmente da una Commissione di docenti Universitari, integrata e coordinata dal presidente della Consulta Scientifica Mario Atzori e dall'Assessore alla Cultura della Federazione Italiana Tradizioni Popolari Gigi Scalas.

L'attribuzione del premio, che viene conferito a studiosi di chiara fama internazionale, ha lo scopo di dare il giusto riconoscimento agli studiosi che con **le loro ricerche teoriche, metodologiche e sul campo** conducono indagini nei diversi ambiti delle discipline demo-etno-antropologiche riguardanti le differenti realtà socio-culturali. Tobia Rinaldo, Dirigente della FITP, che ha introdotto e coordinato i lavori, ha passato la parola per i saluti istituzionali a Sebastiano Sanzarello, Sindaco della città di Mistretta, città che ha visto i natali dell'illustre antropologo Giuseppe Cocchiara, nato il 5 marzo 1904 ed a Antonella Maniaci, Funzionaria del Museo, dando poi la parola a Angelo Scolaro, Vice Presidente Regionale FITP e Presidente del Centro Studi Amastra, che ha portato i saluti dell'Assessore dei beni culturali e dell'Identità Siciliana El-

Tavolo
Presidenza

vira Amata; successivamente sono intervenuti Alfio Russo, Presidente Regionale FITP e l'etnoantropologo Sergio Todesco, già Direttore del Museo "G. Cocchiara". Ha preso poi la parola il presidente della F.I.T.P. Benito Ripoli, che dopo aver ringraziato il Sindaco Sanzarello e il Dirigente del Museo per l'ospitalità e per aver messo a disposizione la Sede del Museo per la cerimonia di consegna del Premio, ha elogiato la Consulta scientifica della Federazione per gli eccellenti indirizzi di riconoscimento realizzati nelle varie edizioni della manifestazione ed ha rievocato i primi anni del Premio nato inizialmente a Mistretta senza molte pretese, ma assurto oggi a Premio internazionale grazie alla Federazione Italiana delle Tradizioni Popolari e la partecipazione delle tre Università siciliane. Alla fine degli interventi, Rinaldo ha passato la parola a Gerardo Bonifati, Vice Presidente della FITP, per la lettura del verbale della Giuria e della motivazione di conferimento del premio "Giuseppe Cocchiara" al Prof. Giuseppe Michele Gala:

PREMIO GIUSEPPE COCCHIARA ANNUALITÀ 2022

"Il prof. Mario Atzori, già Presidente della Consulta Scientifica della Federazione Italiana Tradizioni Popolari e Presidente della Commissione del Premio Giuseppe Cocchiara, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 – ultimo comma del Regolamento del Premio sopra richiamato e giusta integrazione apportata allo stesso Regolamento con Delibera della Giunta FITP del 29.12.2022, immediatamente esecutiva, ha proposto alla Federazione Italiana



Tradizioni Popolari il nominativo del prof. **Giuseppe Michele Gala** quale studioso di chiara fama al quale conferire il **Premio Giuseppe Cocchiara – Annualità 2022**".

Proposta per Conferire il Premio Cocchiara 2022 al Prof. Giuseppe M. Gala

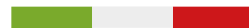
"Negli studi etnoantropologici, in particolare quando l'argomento di indagine riguarda aspetti concreti della realtà, l'attenzione della commissione giudicatrice dà maggiore interesse alle ricerche pratiche rivolte a studiare oggetti e temi

.....

**il premio ha
lo scopo di
dare il giusto
riconoscimento
agli studiosi
che conducono
indagini nei
diversi ambiti
delle discipline
demo-etno-
antropologiche**

classificabili proprio per la loro oggettiva realtà. Questo presupposto teorico costituisce la base attraverso la quale è stato valutato il prof. Giuseppe Gala idoneo e meritevole di ricevere il Premio Cocchiara 2022. Come è soprattutto noto a coloro che si occupano di etnocoreutica il prof. Gala è conosciuto per le sue ricerche sui balli popolari delle diverse regioni italiane. Inoltre, a tale riguardo si deve sottolineare che spazia anche nell'individuazione di diversi balli stranieri. Tali qualità e capacità del prof. Gala vengono attivate non soltanto sul piano teorico, ma vengono praticate concretamente, per cui non è soltanto uno studioso della coreutica popolare ma è soprattutto uno sperimentatore, nella misura in cui i balli da lui studiati, devono funzionare concretamente. Infatti, si deve al prof. Gala l'esatta correttezza che i balli popolari praticati da gruppi folklorici della Federazione sono funzionali alla realtà che li adotta. Da qui la motivazione fondamentale in base alla quale il prof. è meritevole di ricevere il premio Giuseppe Cocchiara 2022".

Lo stesso prof. Atzori ha accompagnato la proposta con il seguente documento:



“Giuseppe Michele Gala, nato a Canosa (BA), ha frequentato il Liceo Classico in Puglia e si è laureato nel 1978 presso l’Università di Firenze in Storia dello Spettacolo col Prof. Zorzi (110 e lode) con tesi sulle pulcinellate della Commedia dell’Arte del XVII secolo. Ha frequentato, poi, la Scuola di Specializzazione in Storia Moderna presso l’Università “La Sapienza” di Roma (con tesi in Storia delle Tradizioni Popolari col prof. Diego Carpitella) ed ha conseguito il Dottorato in Antropologia Culturale presso l’Università di Sassari (Dipartimento di Scienze e Ricerche dei Sistemi Culturali) con tesi sull’etnecoreologia italiana e valutazione “eccellente”.

Gala ha iniziato a interessarsi di tradizioni popolari dal 1973, compiendo dapprima ricerche sui repertori orali del sud (proverbi e canti) per poi passare nel 1979 a privilegiare lo studio della danza tradizionale in tutta l’Italia. Dal 1984 ha collaborato con docenze accademiche (Diego Carpitella dell’Università di Roma, Paolo

Apolito dell’Università di Salerno, Gastone Venturelli dell’Università di Firenze, Pietro Clemente dell’Università di Siena, Mario Atzori e Margherita Satta dell’Università di Sassari), col Museo Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari di Roma, con l’Accademia Nazionale di Danza di Roma, col Museo delle Genti d’Abruzzo di Pescara e con varie altre istituzioni culturali.

Ha collaborato, come assistente, negli anni accademici 1991-1995 con la cattedra di Storia delle tradizioni popolari (Gastone Venturelli) e negli anni 2007-2009 con la cattedra di Antropologia Culturale (Pietro Clemente) al D.A.M.S. presso l’Università di Firenze, svolgendo corsi annuali ed esami. Tra il 2001 e il 2007 ha insegnato a contratto “Funzioni rituali e coreutiche della musica etnica” nel corso di laurea di Etnomusicologia presso il Conservatorio “Pollini” di Padova. La sua intensa ricerca sul campo in quasi tutte le regioni italiane ha permesso di documentare audiovisivamente oltre 1000 esempi

di balli popolari, spesso ancora sconosciuti. Il materiale raccolto costituisce gran parte dell’Archivio di Documentazione Etnocoreutica, che è attualmente la più vasta raccolta esistente di documenti etnografici: oltre 700 ore di registrazioni audio - oltre 700 ore di film - migliaia di foto in b/n, col. e dia, iconografici e bibliografici sulla danza popolare italiana ed una biblioteca con oltre 4000 volumi. L’A.D.E. (Archivio di Documentazione Etnocoreutica) conserva, inoltre, materiali sonori etnografici dei ricercatori Lombardi, Priore, Russo, Mazzocco. Gala, infine, ha partecipato, spesso ideandoli e organizzandoli, a tutti i convegni tenutisi in Italia negli ultimi decenni sulla danza popolare.

Per quanto sopra espresso, si evidenzia quanto segue:

“Gli studi etno-antropologici possono essere caratterizzati da indagini teoriche, nelle quali i contenuti sono trattati soprattutto da un punto di vista speculativo; gli esempi pratici vengono proposti come contributi casuali.

Un’attenzione diversa richiedono le indagini rivolte allo svolgimento di fenomeni concreti che hanno, nella pratica, una dimensione basata sul principio di «causa ed effetto», che dà al fenomeno antropologico studiato, la dimensione della realtà oggettiva. Questo carattere è presente nelle ricerche di Giuseppe Michele Gala, nelle quali le indagini teoriche, sui balli popolari, sono strettamente connesse a verifiche pratiche che costituiscono la conferma fondamentale degli studi che, da tanti anni, lui conduce. Da qui la motivazione fondamen-



tale per conferire a Gala il premio Cocchiara, proprio per le sue ricerche e documentazioni sui balli popolari; dai suoi dati i gruppi folklorici italiani trovano spunti per verifiche con le loro esibizioni”.

Pertanto,
“La giunta della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, nella seduta del 29.12.2022 visto il vigente regolamento del Premio Cocchiara; vista la proposta avanzata dal Prof. Mario Atzori; esaminata la documentazione agli atti; ha deliberato di fare propria l’indicazione del Prof. Mario Atzori e di conferire al Prof. Giuseppe Michele Gala il Premio Giuseppe Cocchiara – Annualità 2022”.

.....
una dimensione basata sul principio di «causa ed effetto», che dà al fenomeno antropologico, la dimensione della realtà oggettiva

Motivazione riportata nel riconoscimento:

“A Giuseppe Michele Gala.
Le ricerche di Pino Gala sui balli popolari danno al fenomeno antropologico da lui studiato la dimensione di una realtà che, uscendo dalla forza delle teorie, si apre ad una più complessa e articolata esplorazione del campo, nella consapevolezza che i balli popolari sono autentici depositi di tradizioni, credenze, pratiche che rispondono a molte domande sul processo di conservazione delle tradizioni e sul ruolo che quest’ultime hanno nella vita di coloro che le ereditano e le tramandano”.

*Il Presidente Benito Ripoli
 Il Segretario Generale Franco Megna*

Nel corso della Cerimonia il premio, dopo avere ringraziato la Commissione per il prestigioso riconoscimento assegnatogli, ha svolto un’interessante relazione sulla sua attività di studioso di etnocoreutica. In occasione della Manifestazione è stata allestita a Mistretta, presso i locali del Museo, una mostra di oggetti e abiti tradizionali Amastratini interamente cuciti a mano, curata dagli studenti del Liceo classico, scientifico e agrario “A. Manzoni” e dell’Istituto comprensivo “T. Aversa”, inerenti alle antiche tradizioni ed ai preparativi legati alla nascita dei bambini. Anche l’Istituto alberghiero Mistrettense ha voluto fare la sua parte, preparando un rinfresco



con i tipici dolci tradizionali che venivano anticamente realizzati a Mistretta in occasione di banchetti. Nel corso della cerimonia sono intervenuti numerosi esponenti del mondo culturale, fra i quali: Pippo Scattareggia, già Assessore alle Tradizioni Popolari del Comune di Messina, la Prof.ssa Helga Corrao e i dirigenti nazionali e siciliani della F.I.T.P.: Marcello Perrone, Andrea Addolorato, Vincenzo Amaro, Nino Merrino, Pietro Pellegrino, Santino Merrino, Rosario Lauceri e Davide Tarantino.

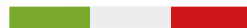
Nell’ambito degli eventi collegati al Premio è stato realizzato la sera precedente a Mistretta, nei locali del cine-teatro “Falcone e Borsellino”, uno spettacolo di canti e danze tradizionali organizzato dall’associazione Centro Studi Amastra, ed una rappresentazione curata dagli studenti del Liceo “A. Manzoni” e dell’Istituto comprensivo “Tommaso Aversa”, sul tema “Le antiche tradizioni ed i preparativi legati alla nascita dei bambini”, che ha messo in luce l’evoluzione avvenuta nel tempo ed ha evidenziato le caratteristiche e le specificità del tempo. •



LE DANZE

di Giuseppe Michele Gala
e Sabina Gala

IL FOLKLORE D'ITALIA 2022



Nel cuore profondo del sud le tarantelle di basilicata

**Le vie
dei passi
danzanti**
Attraversare
le tante terre
di danza
in Italia

SECONDA PARTE

b) La tarantella a quattro

Scarsa importanza è stata data sinora da parte dei pochi studiosi di etnecoreologia italiana a quel modello ricorrente di danza tradizionale basato su strutture coreografiche per due coppie. Si tratta, infatti, di una tipologia di partecipazione e di costruzione coreografica molto diffusa in tutte le regioni d'Italia, pur se ciascun esempio ha storia, musiche, coreografie, strutture cinesiche e stili autonomi e indipendenti.

Il successo ottenuto nei secoli scorsi dalla formula a quattro persone (prevalentemente a due coppie miste) deriva dal meccanismo di polifunzionalità di tale soluzione e dalla sua efficacia spettacolare. Quando in passato si usava organizzare i festini da ballo in casa, utilizzando l'ambiente più ampio a disposizione, il ballare in quattro era la soluzione

pratica più confacente in rapporto allo spazio e all'alternanza dei ballerini nella danza. Il ballo a due coppie sul piano geometrico-simbolico è una formula a metà strada fra il cerchio e il quadrato, assetti geometrici considerati perfetti; inoltre è una mediazione fra la danza in gruppo e la danza in coppia. Anche in varie parti del Sud abbiamo rilevato impianti etnecoreutici a quattro danzatori.

In area lucana abbiamo documentato *tarantelle* a quattro in vari luoghi: nell'ampia zona del Pollino (versante lucano e calabrese) nella valle del Sauro, nel Vallo di Diano, in Cilento, nella valle del Sele e nel Melfitano.

La formula a quattro è di per sé scenica ed esalta l'armonia dei movimenti dei quattro corpi, per questo ai quattro ballerini sono richieste maggior sintonia e sincronia della *tarantella* in cerchio.



Tarantella a due coppie in area lucana del Pollino: giro legato dei ballerini. [© ADE-Taranta, foto Miniati 2019]

b1) La tarantella a quattro del Pollino

Il ballo segue la stessa struttura della suscritta *tarantella* in cerchio, con l'aggiunta di un - giro piccolo: i quattro ballerini equidistanti eseguono come corpo unico - tenendosi sciolti o allacciati con braccia sopra le spalle - un giro antiorario con quattro passi composti o con passi di piccolo galoppo "a pastorale".



Tarantella con quattro donne durante una processione religiosa nella Valle del Sinni. [© ADE-Taranta, foto Gala 1983]

b2) La tarantella a quattro della valle del Sauro

I ballerini si dispongono a croce e alternati, in modo che gli uomini si trovino di fronte fra loro e così anche le donne e inizialmente ogni uomo tiene la propria donna alla sua destra. La danza consiste nel girare in quattro in senso antiorario in cerchio, le donne partono col proprio uomo procedendo a ritroso, poi si girano in avanti e gli uomini a loro volta procedono a ritroso rivolgendosi verso l'altra donna. In tal modo si alternano a intesa le corrispondenze coreutiche, senza comandi o indicazioni gestuali. I quattro danzatori si muovono con passo composto e ciascuno arri-

chendo il percorso liberamente con rotazioni sul proprio asse o con alcuni accenni di ballo frontale (con passi incrociati anteriori, con "mosse", battiti di mani, ecc.).

c) La tarantella in coppia (e cenni di pizzica pizzica e zompariello)

È il modulo partecipativo più ricorrente, con due persone di genere diverso o dello stesso genere, ed è anche la formula con più varianti esecutive, sia perché codificate dalla tradizione locale di appartenenza, sia perché ciascuno può inserire elementi cinesici propri o scaturiti dalle dinamiche contestuali. Nelle danze in coppie occorre - come si è detto - grande intesa fra i danzatori, per questo i bravi esecutori preferiscono, quando possono, accompagnarsi con altri parimenti validi, per poter "infiorare" il ballo e arricchirlo di varianti e di stile personale.

Da zona a zona variano le forme coreutiche, tant'è che nelle feste religiose più importanti, dove accorrono migliaia di devoti da molti paesi spesso distanti tra loro, quando nei momenti di *tarantella* si trovavano a ballare persone di aree distanti, si notavano le discrepanze strutturali e stilistiche e i malintesi nel concordare i differenti repertori dell'usanza di provenienza.

Tutte le *tarantelle* in coppia prevedono al minimo una struttura bipartita: ballo frontale e giro.



- *Ballo (frontale)*: i due ballerini stando di fronte (o più raramente affiancati), eseguono sul posto moduli cinetici più virtuosi⁸ tra cui: passo incrociato anteriore (aereo o posato), doppi passi puntati anteriori, passo e incrocio, doppio passo composto, "punta e tacco" (ossia il passo scalciato laterale), battito sotto gamba (per gli uomini), oscillazione laterale della gamba elevata dal terreno, piccolo giro antiorario (per le donne), ecc.

- *Giro*: altra figura presente in tutte le *tarantelle* lucane è il girare attorno ad un centro comune. Prevale il partire procedendo in direzione antisolare, ma molti esempi locali alternano il girare in entrambe le direzioni circolari. Il modulo cinetico degli arti inferiori più diffuso è senz'altro il passo composto (dx+sx+dx, sx+dx+sx) con prevalente accento sul terzo appoggio. Molti modelli di *tarantelle* prevedono anche la figura del giro alternato sottobraccio. Da decenni ormai in vari paesi della Basilicata si tende a eseguire da parte delle nuove generazioni la *tarantella* in forma legata, come una polka più vivace: è l'effetto dell'invasione del ballo da sala sulle modalità più antiche⁹. Nel Materano e nella Val d'Agri la *tarantella* veniva detta dagli anziani anche *pizzica pizzica*: i due termini negli anni '80-'90 del secolo scorso erano intercambiabili e non indicavano differenze formali particolari.

Tarantella con quattro donne durante una festa del maggio sul Pollino. [© ADE-Taranta, videogramma Gala 2014]

Tarantella in coppia mista
in area lucana del Pollino:
ballo frontale.
[© ADE-Taranta,
foto Miniati 2005]

di Giuseppe Michele Gala
e Sabina Gala



Tarantella in coppia
con due donne della
Val d'Agri
[© ADE-Taranta, foto
G.M. Gala 1984]

Un altro ballo comparso saltuariamente nelle nostre indagini è lo *zumpariello* (*zombariellè*, *zumbarriddè* o *zumbarrieddu*), che lessicalmente è la traduzione meridionale del saltarello (saltare = zompare). La sua citazione da parte degli anziani è avvenuta in Molise, Puglia, Basilicata e Calabria, ma oltre alla denominazione e a qualche vago accenno mnemonico, non è stato possibile osservare una sua permanenza esecutiva pratica.

5B. LE TARANTELLE FIGURATE E COMANDATE

Altra tipologia di *tarantella*, più moderna e influenzata dalla *contradanza* settecentesca e dalla *quadrighia* ottocentesca, è quella che ha varie figurazioni coreografiche, guidate di solito da un *comandante* (detto anche, a seconda degli usi, *caporale* o *mastro di ballo*), il quale impartisce comandi orali codificati o introduce variazioni estemporanee percettibili dagli altri danzatori grazie anche ad una esplicita

gestualità connessa. Tali versioni le abbiamo documentate in un'ampia area centro-meridionale, sia nel mondo della *tarantella* che della *ballarella*; è una presenza morfologica che va dall'Abruzzo al Sannio molisano e beneventano, dall'Irpinia al Cilento, alla parte settentrionale dell'attuale Basilicata e se ne ritrova traccia persino in ristrette aree della Calabria centrale. Si tratta di *tarantelle* polistrutturate, spesso eseguite da più coppie, che contengono varie figurazioni coreografiche, il cui ordine e la durata di esecuzione dipende dal guidatore del ballo. Il ruolo di "comandante" di tali *tarantelle* presume competenza e lunga pratica, ma anche capacità inventiva e versatilità nell'improvvisazione di comandi in rima, così come accade nelle contraddanze siciliane tradizionali. La mansione di guida dona prestigio nelle feste da ballo e può creare inevitabile concorrenza fra gli esperti¹⁰. Queste "*tarantelle figurate*" sembrano essere frutto di una progressiva assimilazione di coreografie di varia provenienza attorno ad un nucleo essenziale ed arcaico. Nella medio-alta valle del Sele in Campania – ma di cultura lucana – la *tarantella* figurata è detta anche *passé* di San Gregorio.

Sulle figure basilari come il *ballo frontale*, il *giro* in coppia staccata con rotazioni e il *giro grande* con ballerini staccati, si sono innestate coreografie arcaiche (un tempo probabilmente autonome) come la *ronda* (girotondo lento o veloce dei ballerini presi per mano), la *catena* (scambio di mano su doppio cerchio intersecato e con direzioni opposte), la *stella* (giro per mano a braccia tese stando diametralmente opposti), il *giro processionale* (la passeggiata per coppie a braccetto



o a braccia incrociate), oppure coreografie inserite più recentemente come giri legati di *polka* o *passetto*, cambi di partner o di posto, gallerie, ponti, spirali; testimoni di tale contaminazione con la *quadrighia* giunta nel Meridione con l'esercito napoleonico e con la Restaurazione borbonica poi, sono alcuni comandi francesizzati: *tordimé*, *ballinsé*, *passé*, *contré*, ecc. La formula più ricorrente di chiusura del ballo è quella dell'eliminazione progressiva dei ballerini fino a lasciare una coppia mista sola, che, in un contesto di festa di nozze, è solitamente quella degli sposi per essere ulteriormente festeggiati dai convitati.

Qui elenchiamo i comandi di alcuni esempi specifici di *tarantella* con relativa succinta descrizione coreografica, esempi tratti da registrazioni dirette effettuate durante la nostra investigazione documentaria a Ruoti e Avigliano (PZ), S. Gregorio Magno (SA) e Colliano (SA):

Figurazioni e comandi della *tarantella* di Ruoti (PZ)

- *Giro di uomini*: iniziano gli uomini a ballare andando in cerchio antiorario e poi, per cambiare direzione, viene impartito il comando di *contré*.
- *Si balla*: restando in cerchio intorno agli uomini eseguono passi del ballo frontale.

- *Ogni ballerino la propria dama:* ogni ballerino va ad invitare una dama e la fa entrare nel ballo di gruppo per coppie.
- *Tunnè tunnè come lu nidè rē palummè* (tondo tondo come un nido di colombi): comando in rima per comandare il procedere camminando in cerchio antiorario in fila per uno; col contré si cambia direzione.
- *La manè piglia lu sole* (la mano prende il sole): si alza il braccio con la mano esposta mentre si continua a girare.
- *Lu solè stai calènnè* (il sole sta calando): comando pleonastico che annuncia che la figurazione in corso sta per terminare.
- *Lè manè 'n copp'a la dama* (le mani sulla dama): continuando a girare in senso antiorario in fila per uno, ogni cavaliere pone le mani sulle spalle della sua dama che lo precede e ogni donna prende le rispettive mani del proprio uomo sulle proprie spalle; col contré tutte le coppie senza slegarsi cambiano direzione, in modo che la donna preceda sempre il proprio cavaliere.
- *La dama che passa avanti:* ogni dama lascia le mani del suo uomo e prende quelle dell'uomo che ha davanti a sé (così sono gli uomini a tenere congiunte le mani della nuova donna sulle proprie spalle). Ogni volta si possono impartire i cambi di direzione col contré con le coppie che si mantengono legate.
- *U cavalièrè ca vai innantè* (il cavaliere che va avanti): sono gli uomini a lasciare la donna che hanno alle spalle e prendono le mani della donna che si trova in avanti.
- *Tordici:* equivale ad un contré, un cambio di direzione.
- *La dame 'n coppè o cavalierè:* la dama prende il cavaliere per le mani tenendole sulle spalle dell'uomo.
- *Tordimé* (deriva dal comando delle danze aristocratiche dei saloni tour de main, giro di mani): le coppie si legano a ballo legato e girano rapide con passo galoppato in senso antiorario, compiendo rotazioni continue in senso orario attorno all'asse della coppia. Il contré fa

cambiare direzione al giro di rivoluzione di tutte le coppie.

- *Aggè pazziatè, lu stessè ggirè* (ho scherzato, lo stesso giro): si dice quando si vuole annullare il contré (cambio di direzione).
- *Cambidama* (cambio della dama), ogni uomo va a fare il tordimé con la dama successiva, che lo precede.
- *Su la destra, una e passè:* altro comando per designare il cambio di dama.
- *La propria dama:* ognuno lascia la dama con cui sta ballando e va a prendere la sua dama scelta all'inizio.
- *Sciolti si balla davanti alla propria dama:* le coppie restando in cerchio in posizione sempre alternata uomo in direzione antioraria e donna in direzione oraria e ballano entrambi a *tarantella* stando di fronte (come nel ballo frontale delle *tarantelle* in coppia).
- *Punta e tacchè, tacchè e puntè* (punta e tacco, tacco e punta): comando per indicare un particolare modulo cinesico: il passo scalciato laterale.
- *Ciangi postè* (o ciangé) (cambio posto o cambiare): ogni uomo va a ballare la *tarantella* frontale col "punta e tacco" con la donna successiva, scorrendo in senso antiorario.
- *A manè a manè, Sante Palagianè* (a mano a mano Santo Palagiano): comando in rima per indicare di formare un cerchio prendendosi per mano, alternati uomini e donne, e tutti girano a passo in girotondo introverso.
- *Sottasopra:* il comandante con la propria dama forma un ponte e fa passare le altre coppie – che continuano a tenersi legate per mano – sotto l'arco con l'effetto di ottenere un girotondo estroverso.



Tarantella in coppia mista a Viggiano presso il laboratorio di zampogne di Peppe Belviso, ballano Vincezo Forastiero e Anna, moglie di Peppe. [© ADE-Taranta, foto Biagi 1984]

tarantella

LE DANZE

di Giuseppe Michele Gala
e Sabina Gala

tarantella

- *Lë damë a lu postë e li cavalierë ch'aggirënë* (le donne a posto e i cavalieri che girano): con questo comando inizia la fase finale della *tarantella* comandata: l'eliminazione graduale dei/delle ballerini/e. Le donne si recano al centro e formano un cerchio stando spalla a spalla e dando la schiena al centro, mentre gli uomini girano a passo o saltellando in senso antiorario intorno al gruppo di donne.
- *U cavalié ava pazziè chë la propria dama* (il cavaliere deve "giocare" con la propria dama): ciascun cavaliere si ferma davanti alla propria dama e ogni coppia esegue passi sul posto di *tarantella* (passo incrociato aereo o punta e tacco).
- *Destra e sinistra*: l'uomo dà la destra alla propria dama e tutti iniziano la catena in circolo, alternando il passamano, destra e sinistra (uomo in senso antiorario e donna in senso orario).
- *I cavalierë a lu postë e lë dame ch'aggirënë* (i cavalieri al posto e le dame che girano): figurazione a ruoli inversi rispetto a quanto eseguito sopra: gli uomini si pongono nel mezzo a formare un cerchio chiuso e rivolti all'esterno e le donne iniziano a girare a passo in senso antiorario.
- *U mazzë dë pëtrësinë e la femmëne ca scôtë u mandësësinë* (un mazzo di prezzemolo e la donna che scuote il grembiule): comando pantomimico figurato in rima, col quale le donne prendono con le mani i lembi estremi del grembiule e lo scuotono alternatamente.



- *U mazzë dë violë scutëlätëvë a cammësòlë* (un mazzo di viole e scuotetevi la camicia): altro comando pantomimico figurato in rima, stavolta riferito agli uomini, col quale gli uomini, prendendo i lembi del gilè o della camicia, scuotono l'indumento.
- *Ama fa 'na bella mossa* (dobbiamo fare una bella "mossa"): per "mossa" a sud s'intende una gesticolazione o movimenti pantomimici di giocosa allusione sessuale. Qui gli uomini si piegano sulle gambe e le fanno tremolare buffamente, mentre le donne con le mani ai fianchi ancheggiano maliziosamente.
- *Lë dame a lu postë e i cavalierë ch'aggirënë* si alternano a *I cavalierë a lu postë e lë dame ch'aggirënë*: questi comandi vengono intercalati con altre figurazioni e ogni volta il comandante esce dal gruppo e rende dispari il numero dei danzatori, obbligando la dama che non trova il cavaliere ad uscire, oppure ritornando in ballo all'improvviso il comandante obbliga il cavaliere più tardivo a restare senza donna e quindi ad uscire a sua volta dalla danza. Così le coppie si riducono sino a far rimanere una coppia finale.

Tarantella figurata e comandata del Potentino. In ordine: ballo frontale delle coppie; donne al centro e ballo frontale delle coppie; uomini al centro e "mossa" degli uomini [© ADE-Taranta-videogramma Gala 2004]

- *Destra e catena*: comando per avviare un passamano o catena in cerchio, alternando presa di mano destra e presa di mano sinistra passando alternatamente all'interno e all'esterno dello scambio.
- *Cambië ggirë* (cambio giro): cambio direzione del giro.
- *Sciortëbballë e balletto* (sciolti si balla e balletto): ballo frontale sciolto a *tarantella*.
- *Buonasera ai signori*: chiusura della *tarantella* quando resta una sola coppia e, dopo qualche eventuale altra figura di ballo in coppia, il comandante chiude la danza. •

FINE SECONDA PARTE

NOTE

- Le soluzioni in coppia, a quattro e in cerchio vanno intese con molta elasticità, basta l'uscita o l'ingresso di uno o più ballerini per determinare casualmente questo o quell'altro esito numerico.
- Anche le musiche fra i due generi coreutici della tarantella e della polka vanno assimilandosi fra loro e confondendosi.
- Il ruolo di comandante di tarantelle figurate diventa importante al pari della presenza del suonatore del repertorio locale. Queste mansioni specializzate necessarie per la conservazione della danza presso la comunità, sono anche fattori di fragilità di una tradizione: la scomparsa o il trasferimento dei soggetti – se non suppliti da altri – lasciano la comunità priva di guida, e di conseguenza la pratica della tarantella si estingue o si riduce.

di Maurizio Varriano

DAGLI ASSIRI E BABILONESI AD OGGI

Quando l'innovazione è tradizione nel segno dell'Idroponica

Nell'immaginario collettivo la tradizione non può, e non deve trarre vantaggio da innovazione e da tecnicismi sofisticati. Il distinguo è d'obbligo tra la tradizione materiale e quella immateriale anche se, l'innovazione può certamente andare a braccetto con tradizione. Questo, solo se si trova il punto di equilibrio che non snatura l'una e non sia imperante sull'altra. Anche nel campo dell'agricoltura l'innovazione è non sempre vista come ideologica manifestazione di garanzia. Falso e senza più logica. Onde permettere una visione decisamente diversa e più concorrente ai tempi, ci addenteremo, con il presente articolo, in una tecnica di coltivazione decisamente attuale ma che fonda le radici sin dai tempi degli Assiri e



Babilonesi. Parleremo di **coltivazione idroponica**. Per coltivazione idroponica (dal greco antico ὕδωρ hýd-or, acqua + πόνος pónos, lavoro) o **idrocoltura** s'intende una delle tecniche di coltivazione fuori suolo.

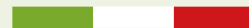
La terra, infatti, è sostituita da un substrato inerte (argilla espansa, perlite, vermiculite, fibra di cocco, lana di roccia, zeolite, ecc.). La pianta viene irrigata con una soluzione nutritiva composta dall'acqua e dai composti (per lo più inorganici) necessari ad apportare tutti gli elementi indispensabili alla normale nutrizione minerale. La coltura idroponica consente produzioni controllate sia dal punto di vista qualitativo sia da quello igienico-sanitario durante tutto l'anno.

Il ruolo del terreno nei confronti delle piante si può ricondurre fondamentalmente a tre funzioni:

» **Fisico-meccanica:** il terreno permette l'ancoraggio delle piante proteggendo l'apparato radicale dagli agenti atmosferici che possono interferire con la sua vitalità (umidità atmosferica, illuminazione, insolazione).

» **Trofica:** il terreno è l'ambiente fisico che in condizioni naturali fornisce alla pianta quasi tutti gli elementi minerali di cui ha bisogno attraverso l'assorbimento radicale. Solo il carbonio e l'ossigeno sono assunti con la nutrizione carbonica, prelevando l'anidride carbonica dall'aria attraverso le aperture stomatiche delle foglie.





» **Ecologica:** la rizosfera è la parte della biocenosi del terreno che ha rapporti più o meno diretti con l'apparato radicale della pianta.

Tali rapporti sono la risultante di un sistema complesso di antagonismi e sinergismi. Fra gli antagonismi si citano le interazioni con fitofagi, parassiti, fitopatogeni, agenti di allelopatie, o, più semplicemente, la competizione con altri vegetali che occupano la stessa nicchia ecologica. Fra i sinergismi si citano le interazioni con simbionti mutualistici e con gli agenti di stimolazioni.

La tecnica colturale convenzionale può ottimizzare solo in parte le funzioni del terreno:

» **le lavorazioni e l'apporto di ammendanti** possono migliorare lo stato di sofficità del terreno favorendo l'approfondimento delle radici. L'impiego di tutori, pali e fili di sostegno migliora l'ancoraggio delle piante.

» **L'apporto di fertilizzanti** (concimi, ammendanti, correttivi) e **l'irrigazione** sono operazioni che, adeguatamente integrate in una tecnica che ne sfrutti le sinergie, migliorano le condizioni trofiche del terreno.

Tali interventi possono però essere in parte vanificati dalla complessità del sistema terreno, che manifesta sempre una reazione omeostatica attiva o passiva all'intervento antropico: le perdite temporanee o definitive di acqua ed elementi minerali (insolubilizzazione, lisciviazione, adsorbimento, assorbimento biologico, evaporazione, ecc.), causate da fattori atmosferici (evaporazione), meccanici (permeabilità, porosità) e fisico-chimici (scambio ionico, potenziale di ossidoriduzione, pH, tensione matriciale e osmotica, ecc.). Tali fattori, presi nel complesso, sono di difficile controllo ai fini dell'ottimizzazione della tecnica. La difficoltà di ottimizzazione è aggravata dal fatto che concimazione e irrigazione sono interventi



discontinui e che non si adattano con la dinamica dei fabbisogni delle piante nelle diverse fasi fenologiche.

» **La tecnica colturale convenzionale** ha un notevole impatto sull'ecosistema tellurico trasformandolo in un agroecosistema. Il terreno naturale è riconducibile ad uno stadio di climax in cui la biodiversità è in grado di mantenere un equilibrio interno e garantire il naturale esaurimento del flusso di materia ed energia. L'agroecosistema è riconducibile ad un ecosistema in evoluzione in cui gli interventi agronomici generano un surplus di risorse in termini di energia e materia. La finalità di questo surplus è di indirizzare completamente il flusso di energia e materia nella produzione agraria, tuttavia crea le condizioni temporanee favorevoli all'ingresso di organismi che possono avvantaggiarsi. La ridotta capacità di reazione omeostatica dell'agroecosistema fa sì che gli organismi che s'insediano sono quelli a più elevato

potere biologico (elevato potenziale di riproduzione, resistenza a condizioni avverse, ecc.). In questo insediamento tendono a prevalere gli organismi antagonisti della specie agraria, in quanto la dinamica evolutiva di un ecosistema porta spontaneamente ad un incremento della biodiversità. Alcune tecniche di agricoltura non convenzionale (produzione integrata, agricoltura biologica, sod seeding, ecc.) sfruttano la funzione ecologica del terreno, ma per le sue prerogative l'agricoltura convenzionale deve fare a meno di questa funzione in quanto si manifesta solo come antagonista. Le coltivazioni fuori-suolo si basano in sostanza su una riduzione delle variabili in gioco e, soprattutto, delle reciproche interferenze sostituendo al terreno un ambiente fisico in cui i parametri sono di più facile controllo.

Nel caso della coltivazione idroponica la soluzione di concetto si concretizza nei seguenti quattro punti:

1. La "funzione di protezione" delle radici nei confronti degli agenti atmosferici è svolta da un substrato solido inerte e tendenzialmente asettico. Il substrato non ha alcuna funzione di ancoraggio. Il requisito di base è quello di un grado di porosità sufficiente a permettere la circolazione della soluzione nutritiva e ospitare i capillari radicali. Il volume a disposizione per ogni pianta perde importanza in quanto la concentrazione della soluzione nutritiva crea in uno spazio ridotto le condizioni ottimali per l'assorbimento radicale. In altri termini, la pianta non ha bisogno di espandere l'apparato radicale perché

.....

La coltura idroponica consente produzioni controllate sia dal punto di vista qualitativo sia da quello igienico-sanitario

viene meno la funzione di ancoraggio e trova nelle immediate vicinanze l'acqua e i sali minerali di cui ha bisogno. È importante, invece, fare in modo che il volume a disposizione di ogni singola pianta non sia eccessivo in rapporto alla superficie: dal momento che le radici sono sommerse, gli scambi gassosi con l'atmosfera avvengono per diffusione in mezzo liquido, pertanto le radici devono trovarsi quasi a contatto con l'atmosfera per evitare fenomeni di asfissia radicale. In alcune tecniche di coltivazione idroponica il substrato è dunque integralmente sostituito da un sottile film liquido nel quale si sviluppano le radici.

2. La "funzione di ancoraggio" viene sostituita, se necessario, da un sistema di fili che tengono sospese le piante mantenendole in situ. In altri termini, l'ancoraggio della pianta è garantito fissandone l'apparato aereo ad un sistema di sospensione.

3. La "funzione trofica" del terreno è surrogata integralmente dall'apporto di una soluzione nutritiva per mezzo di un impianto di fertirrigazione, nel quale l'acqua irrigua è utilizzata come vettore dei sali minerali. Il substrato deve essere chimicamente inerte al fine di evitare interferenze di fattori chimici (es. scambio ionico e pH) con i parametri controllati attraverso la fertirrigazione.

4. La "funzione ecologica" del terreno è completamente annullata dall'idroponia. Dal momento che non esistono i presupposti per la creazione di una biocenosi favorevole, il substrato che surroga il terreno è del tutto inerte dal punto di vista biologico e il mezzo ospita esclusivamente le radici delle piante allevate. Rispetto alle tecniche convenzionali, l'idroponica manifesta da questo punto di vista significativi vantaggi in quanto si rimuove all'origine il contatto con gli agenti patogeni del terreno (in particolare Nematodi, agenti di marciumi basali e di tracheomicosi). Questi fattori avversi obbligano l'agricoltura convenzionale a ricorrere all'avvicendamento colturale in pieno campo e alla geodisinfezione in coltura protetta. In ogni caso le piante allevate in coltura idroponica manifestano in genere un migliore rigoglio vegetativo e offrono produzioni più elevate

non solo per il controllo dello stato nutrizionale ma anche per il migliore stato sanitario. Naturalmente queste considerazioni esulano dalle avversità che si ripercuotono sull'apparato radicale aereo.

I parametri di controllo essenziali sono quattro:

» **pH:** è fondamentale per mantenere lo stato di solubilità degli elementi e ottimizzare i processi di scambio fra le radici e la soluzione nutritiva. Un pH che si discosta dal range ottimale peggiora lo stato nutrizionale delle piante per l'immobilizzazione chimica o fisiologica di uno o più elementi minerali.

» **Conducibilità elettrica:** è il parametro con cui si controlla la concentrazione della soluzione nutritiva. Una conducibilità bassa è correlata ad un'eccessiva diluizione della soluzione, pertanto le piante si trovano in condizioni di nutrizione minerale carente. Fasi di fertirrigazione temporanee a conducibilità elettrica bassa sono tollerate anche per tempi relativamente lunghi ma si ripercuotono negativamente sia sulla resa quantitativa sia sulle proprietà organolettiche del prodotto. Una conducibilità eccessivamente elevata è correlata ad un'elevata concentrazione della soluzione e ad una tensione osmotica eccessivamente alta (in valore assoluto): entro le soglie critiche le piante manifestano sofferenza e consumano risorse energetiche per vincere il potenziale osmotico a scapito della resa produttiva, oltre le soglie critiche l'assorbimento radicale

si arresta con conseguenti fenomeni di appassimento o avvizzimento.

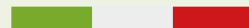
Fasi di fertirrigazione temporanee a conducibilità elettrica elevata sono tollerate solo per tempi brevissimi in quanto le specie più sensibili possono avvizzire in poche ore.

» **Portata, tempi e cicli di erogazione:** sono i parametri con cui si controlla nel complesso la nutrizione minerale attraverso il ricambio della soluzione a contatto con le radici. Erogazioni troppo frequenti e volumi troppo alti (in relazione alla portata e alla durata delle erogazioni) innalzano i costi economici ed ambientali in quanto l'eccesso di soluzione si perde con il drenaggio a meno che l'impianto non sia provvisto di un sistema di riciclo della soluzione in eccesso. Erogazioni diradate e volumi troppo bassi riducono le rese produttive perché lo stato nutrizionale delle piante non è ottimale.

» **Composizione chimica della soluzione:** è il parametro con cui si controlla il bilancio nutrizionale delle piante comparato nei vari elementi nutritivi, i rapporti di antagonismo fra potassio e metalli alcalino-terrosi, la solubilità dei vari sali. Dal momento che le piante necessitano di rapporti di concimazione differenti in relazione alla specie, al tipo di produzione e al rapporto resa quantitativa e qualitativa del prodotto, la composizione della soluzione è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi. Per la preparazione delle soluzioni vanno impiegati concimi ad alta solubilità in acqua. La preparazione deve rispettare una priorità nella sequenza



di Maurizio Varriano



partendo dai sali meno solubili e sono da preferire i fertirrigatori che usano due soluzioni madri, mantenendo separati i sali meno solubili da quelli più solubili. Per alcuni microelementi sono da preferire i formulati chelanti. La coltivazione fuori suolo presenta degli evidenti vantaggi in situazioni ambientali dove il substrato non è in condizione di far crescere la coltura in modo ottimale, come ad esempio roccia o terreni eccessivamente sabbiosi.

Un altro vantaggio di questo tipo di coltivazione è il **minor utilizzo di acqua** per ottenere il medesimo risultato, indicativamente di un decimo rispetto alla coltura in terra, rendendo questo sistema particolarmente utile in quelle situazioni ambientali dove la scarsità di acqua rende difficile o addirittura impossibile la coltivazione di ortaggi. Da non sottovalutare l'aspetto ambientale visto che l'utilizzo dei fertilizzanti è mirato e non ci sono dispersioni nel terreno; l'utilizzo di diserbanti è assente, mentre l'utilizzo di antiparassitari è decisamente ridotto. Attualmente sono disponibili in commercio dei **fertilizzanti biologici** che danno la possibilità, utilizzando un impianto idroponico, di ottenere un prodotto biologico (ma non certificato in base al Regolamento [CE] N. 834/2007). In termini qualitativi il prodotto mostra uniformità di dimensione e caratteristiche oltre che qualità organolettiche costanti in tutta la produzione, qualità richieste dalla distribuzione organizzata ai produttori di frutta e ortaggi (cfr. da fonti documentabili) – In Italia l'idroponica è praticata da secoli ma solo ultimamente le realtà operative sono in crescita. L'Italia del nord ha realtà di medio ed alto rendimento mentre il sud sconta lo scotto di un'agricoltura tradizionale. Solo negli ultimi anni giovani imprenditori, visti l'elevare dei costi per la coltivazione a terra, la sempre più carenza di

acqua e la manutenzione estensiva dei terreni di coltivazione, hanno intrapreso tale produzione. In Molise, due giovani agricoltori, Pasquale dal nome entrambi, hanno dal nulla creato un'azienda che produce insalata e frutta idroponica. Un successo annunciato, non solo per la tipologia in uso ma soprattutto per aver ridato consistenza valoriale ad un'attività, quella del contadino, che era in discesa libera. Dall'intuito e la passione nasce così l'azienda **CBMolisani** che sta a significare lessicalmente: **CiBi Molisani**. Come si sa il Molise è la patria della biodiversità e, sfruttando tale condizione, oltre la passione e lo studio, grazie alla voglia di condivisione, ne è conseguito un Consorzio di Rete che vede unire molte delle eccellenze molisane tra cui: **a) l'Azienda Agricola Fierro** produttrice di Olio di collina, prodotti idroponici, ortaggi; **b) il Mulino Cofelice** produttrice di pasta, farine da grani e mais autoctoni, biscotti e sfarinati in genere; **c) la Cantina Remo** produttrice di ottimo vino e della migliore tintilia molisana; **d) il Casale Rosa** con il suo eccellente agriturismo con produzione propria di salumi di altissimo livello nonché con la sua ricettività e artigianalità ceramista; **e) Filindo Russo** con la sua trattoria il **Borgo Antico**, vera eccellenza molisana; **Maurizio Varriano** in qualità di direttore e **Lino Rufo** in qualità di consorziato atto alla divulgazione. Questa la dimostrazione che la voglia di garantire un futuro migliore alla propria terra è possibile e che l'innovazione nella giusta concorrenza attiva con la tradizione, rende speciali i progetti e certamente migliori le persone. •

idroponica



di Salvatore Luciano Bonventre

I gruppi folklorici della FITP e la Regione Lazio

Nuove importanti opportunità per il futuro dei **gruppi folklorici FITP nel Lazio**. Fin dall'ottobre 2016, l'esperienza denominata *“La memoria lunga. Rifunzionalizzazione del patrimonio immateriale del Lazio”* del Comitato regionale FITP è stata selezionata dalla Regione Lazio per essere inserita nel *“Catalogo delle buone pratiche culturali”*, strumento che ha la finalità di raccogliere e mettere a confronto le migliori iniziative realizzate nel territorio e rappresenta un riconoscimento ai

soggetti pubblici e privati che abbiano attuato un progetto originale e concreto di promozione, valorizzazione e sviluppo, creando dunque un modello culturale di successo. La proposta, identificata con il numero 84, descrive i gruppi folclorici iscritti alla FITP quali custodi e interpreti delle tradizioni popolari locali e individua la Consulta Scientifica FITP quale partner di collaborazione nel lavoro di trasposizione scenica. Nelle performance stesse dei gruppi infatti si realizza la buona pratica

consistente proprio nell'attività di rifunzionalizzazione e riattualizzazione del patrimonio immateriale regionale. L'ambito tematico prescelto è "Innovare e includere" e riguarda le azioni innovative promuoventi l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva anche attraverso lo spettacolo dal vivo.

Al numero 49 del medesimo Catalogo figura anche il Festival organizzato dal gruppo "I Paggetti" di Minturno intitolato Folklore: Tradizioni, Cultura e Pace. Un bel riconoscimento per un evento di un gruppo FITP. Il suddetto Catalogo è consultabile on line nella pagina dedicata alle buone pratiche sul sito della Regione Lazio, ove si legge: "La misurazione degli impatti prodotti dalle politiche sui beni culturali costituisce un tema fondamentale per il Consiglio dell'Unione Europea, così come per la Commissione Europea, che ha posto al centro dell'attenzione l'esigenza di un approccio integrato al patrimonio culturale, nella sue varie dimensioni: fisica, digitale, ambientale, umana e sociale, oltre che culturale, evidenziando tuttavia come siano disponibili solo stime parziali in merito alla sua rilevanza. La Regione Lazio ha avviato l'atti-

.....

**declinare i
molteplici valori
di cui si compone
il patrimonio
culturale**



attività di benchmarking – inteso come confronto sistematico qualitativo e quantitativo – del Sistema Cultura del suo territorio, rispondendo alla necessità ed urgenza di declinare i molteplici valori di cui si compone il patrimonio culturale, affrontare il tema sia degli indicatori, che degli approcci e dei metodi e, successivamente, determinare quali fra questi siano quelli idonei a rappresentare con maggior accuratezza gli impatti, intenzionali e non intenzionali, che la cultura produce, fino ad arrivare ad individuare modelli vincenti di utilizzazione delle risorse culturali e buone pratiche da trasferire".

Nella seconda edizione del suddetto Catalogo, approvata dalla Regione nel 2021, al numero 30 figura il 'Carnevale degli Zanni del Cicolano', proposto dalla Compagnia degli Zanni di Pescorocchiano, che rientra invece nell'abito tematico "Valorizzazione, tutela e promozione del patrimonio culturale, comunicazione nelle iniziative realizzate in ambito culturale".

Per i gruppi folclorici FITP del Lazio, l'ingresso nel Catalogo si accompagna alle speranze legate alla Legge Regionale 15 del 2014 sul "Sistema cultura Lazio: Disposizioni in materia di spettacolo dal vivo e di promozione culturale".

In concreto, l'articolo 8 del testo prevede l'istituzione di un Albo Regionale delle bande musicali e

dei gruppi corali, coreutici e teatrali amatoriali. Requisito essenziale per i gruppi coreutici per entrare nell'Albo è quello di essere "operanti nel territorio regionale e costituiti, da almeno un anno, per atto pubblico o scrittura privata registrata, in enti senza fini di lucro ed il cui direttore sia in possesso di titoli attinenti alla materia o di una comprovata esperienza nel settore". In detto albo sono attualmente iscritti undici sodalizi, di cui ben dieci targati FITP. Essi sono: per la provincia di Frosinone **Aria di Casa Nostra** di Alatri, **Valle di Comino** di Atina; per quella di Latina: **Norbensis** di Norma, **I Paggetti** di Minturno; per quella di Rieti **Città di Cures** di Fara in Sabina, **La Compagnia degli Zanni** di Pescorocchiano; per quella di Roma **Sbandieratori e**





Musici dei 7 rioni storici di Carpineto Romano, **U Rembambu** di Nemi, **Monte Pàtulo** di Sant'Angelo Romano, **Le Tamburellare Tiburtine** di Tivoli.

L'articolo 9 invece istituisce l'Albo regionale dei festival del folklore, in quanto la Regione "nell'ambito delle attività dello spettacolo dal vivo, riconosce la danza e la musica popolare e folkloristica quali espressioni dell'identità culturale dei popoli nonché strumento per la conoscenza della cultura e della tradizione popolare e per lo sviluppo sociale, economico e, in particolare, turistico dei territori" e considera "la loro rilevante funzione anche nei confronti dei cittadini laziali residenti all'estero e d'integrazione sociale". Tale albo è stato aggiornato nel settembre 2021 ed

ha validità triennale. 19 sono gli spettacoli folkloristici del Lazio che vi sono inseriti. Tra questi 6 sono organizzati direttamente da gruppi FITP. Essi sono: **Festival del Folklore** di Minturno (I Paggetti), **Festival Internazionale del Folklore** nei Lepini di Carpineto Romano (Sbandieratori e Musici dei 7 Rioni Storici), **Festival Internazionale del Folklore** di Sant'Angelo Romano (Monte Patulo), **Rassegna Internazionale di Strumenti** Popolari di Atina, (Valle di Comino), **Incontro Internazionale del Folklore del Cicolano** di Pescorocchiano, (La compagnia degli Zanni), **Norbensis Festival - Il Folklore** per la pace dei popoli di Norma (Norbensis). Ad altri due collaborano attivamente altri 2 gruppi: il gruppo di Atina al Festival internazionale del Folklore Valle di Comino, Aria di Casa Nostra al Festival Internazionale del Folklore Flavio Fiorletta di Alatri. Perché l'inserimento nel Catalogo, nell'Albo dei gruppi coreutici e in quello dei Festival del Folklore sono dei passi importanti in prospettiva per i gruppi FITP del Lazio? Perché essi rappresentano degli elementi sui cui la Regione basa la propria programmazione. L'iscrizione è indispensabile per accedere ai contributi. Saper redigere dei progetti di qualità e riuscire a farli finanziare: questa è la priorità sulla quale lavorare. In questo senso,

bisogna continuare a lavorare per aprire ancor di più la strada che si è aperta. Bisogna infatti imparare a fare un'azione di *lobbying* permanente sulle istituzioni in modo da far finanziare i suddetti strumenti al momento della redazione del bilancio regionale annuale. Non è facile ma è quel che bisogna fare se si vuole accedere ai fondi pubblici sovracomunali. In questo senso appare importante anche adeguare gli statuti per iscriversi al Terzo Settore, dando così peso e forza a quel volontariato culturale che di fatto i gruppi folclorici hanno messo in pratica da anni e che nelle comunità di paese di cui sono espressione è anche fattore insostituibile d'inclusione sociale.



I dirigenti hanno l'obbligo di crederci e devono cercare di migliorare la presentazione delle attività in modo da rendere i gruppi attrattivi e rappresentanti credibili di un territorio, ad esempio utilizzando uno storytelling adeguato sui social, curando con attenzione da un punto di vista scientifico, artistico e scenografico l'esecuzione degli spettacoli grazie a momenti di formazione e approfondimento e, infine, acquisendo una moderna capacità progettuale che sappia sfruttare e piegare a proprio vantaggio quanto indicato nei bandi pubblici. •



di Franco Megna

FOLKLORE IN FESTA PREMIO AMICIZIA



Uno degli "eventi" folklorici più significativi che hanno caratterizzato l'inizio alla stagione estiva 2022, è stato, senza dubbio alcuno, la 1ª edizione della manifestazione denominata **"Folklore in Festa – Premio Amicizia"**, promossa e realizzata dal Comitato Provinciale FITP di Messina, presieduto da Santino Merrino jr.

In Piazza "Casa Pia" della Città dello Stretto, affollata di spettatori, si sono alternati, con suggestive riproposte sceniche di danze, musiche, canti e riti, "rieditati" dopo la ricerca e lo studio delle fonti originali tradizionali, i gruppi folklorici della provincia messinese **"I Cariddi"**, **"I Canterini della Riviera Jonica – Melino Romolo"**, **"Mata e Grifone"** e **"La Madonnina"**.

Una manifestazione, quella presentata dalla brava **Valeria Brancato** e dallo stesso **Santino Merrino jr.**, che è riuscita a dimostrare come la corretta trasposizione scenica delle tradizioni popolari, offerta al numerosissimo pubblico dai gruppi partecipanti, possa essere il riproponimento di problematiche di

base che riflettono sentimenti comuni legati ai bisogni dell'uomo, nei diversi momenti identificativi della vita: nascita, amore, lavoro, festa, matrimonio, gioia, dolore; insomma il riproponimento della "cultura della vita", quella della famiglia, del vicinato, del paese, dei rapporti interpersonali della pietà popolare; una cultura carica di emozioni e di senso di appartenenza perché con essa noi impariamo a nascere, vivere, a soffrire; essa ci comunica un modo di pensare che diventa "stile di vita" e si propone di tramandare qualità e valori; quei valori che, per esempio, hanno trasmesso a tutti noi personalità benemerite del Folklore Siciliano e della stessa Federazione Italiana Tradizioni Popolari quali i **Maestri Santino Merrino e Melino Romolo**, ricordati, con commozione, nel corso della bellissima iniziativa.



Alla manifestazione erano presenti, oltre a tutti i Dirigenti provinciali e regionali della FITP, il Presidente Nazionale Benito Ripoli, il Vice Presidente Gerardo Bonifati, il Segretario Generale Franco Megna, il Tesoriere Tobia Rinaldo e l'Assessore Joe Bianchi, tutti insigniti del riconoscimento "Premio Amicizia".

Molto applaudita ed apprezzata è stata, poi, la presenza e la partecipazione emotiva del Presidente emerito della FITP, **Lillo Alessandro**, del quale è stato ricordato il riconoscimento a lui attribuito dalla Regione Sicilia che, con apposito provvedimento amministrativo, lo ha insignito del titolo di **"tesoro umano vivente per l'attività di recupero e trascrizione del patrimonio etnomusicologico siciliano"**.

Inoltre, molto significativa è stata la presenza dei Dirigenti FITP della Regione Calabria, Marcello Perrone e Andrea Addolorato, a testimonianza dei **forti legami di amicizia e collaborazione** che hanno, da sempre, contraddistinto i rapporti dei gruppi folklorici siciliani e calabresi; rapporti che, per lungo tempo, sono stati significativamente esaltati dal "Festival siculo-calabro", voluto e realizzato dal M° Santino Merrino.

Nel corso della serata, la Città di Messina è stata, poi, informata del riconoscimento di "Padre del Folklore – Personalità benemerita della FITP" attribuito, dalla FITP, per la Regione Sicilia, a Nino Merrino, presidente del Gruppo Folklorico "La Madonnina" che, per l'occasione, ha festeggiato il 48° anniversario di attività.

Il Segretario Generale della Federazione ha letto al pubblico la motivazione del prestigioso riconoscimento, evidenziando come "l'attività folklorica sia stata e continua ad



essere per Nino Merrino e **la sua famiglia**, un percorso di grande significato che si traduce nella volontà di continuare a cercare le ragioni di importanti valori culturali e sociali che consentono un impegno umanamente e umanisticamente motivato; un impegno che tiene conto dei significati e dei significanti rintracciabili nei valori simbolici degli eccezionali spettacoli messi in scena, da Nino e dal suo Gruppo Folklorico, in ogni parte del mondo; momenti ricorrenti e testimoniali della tradizione popolare siciliana, dei suoi riti, del suo ricorrere a misticismi e cerimoniali".

Anche il Comitato Provinciale FITP di Messina ha voluto rendere omaggio a Nino, esaltando il suo ruolo di "uomo e dirigente federale dalle **indubbie doti affettive**, relazionali ed artistiche che ha fatto del folklore messinese la sua casa, il luogo dell'anima e degli affetti più cari, sintesi perfetta delle straordinarie bellezze, culturali ed umane, della sua Sicilia e del popolo siciliano".

La bellissima manifestazione ha goduto, infine, di apprezzati ospiti quali il tenore Andrea Gentile e i gruppi musicali "Truvatura Trio" e i "Peter Pan" che hanno chiuso la serata tra gli applausi della folla. •





I 50 anni d



Si è svolta a Messina nel Salone delle Bandiere di Palazzo Zanca, la cerimonia per il **50° anniversario** dalla fondazione dell'associazione culturale **"I Cariddi"**.

All'evento, che è stato introdotto dal presidente dell'associazione Tobia Rinaldo e dalla benedizione impartita da Don Bartolo Calderone, erano presenti il Sindaco della Città metropolitana Federico Basile, i Deputati regionali Giuseppe Lombardo e Alessandro De Leo, l'Assessore comunale alla Cultura e Tradizioni Popolari Enzo Caruso, il Presidente della Federazione Italiana Tradizioni Popolari Benito Ripoli e i dirigenti della F.I.T.P. Joe Bianchi e Franco Fedele. Messaggi augurali sono stati rivolti dal Deputato regionale Cateno De Luca, assente per impegni istituzionali, e dal Consigliere comunale Libero Gioveni, in rappresentanza dell'Assessore regionale ai Beni Culturali e Identità Siciliana Elvira Amata.

Dopo i saluti iniziali è intervenuto

I Cariddi

il Sindaco Basile che ha elogiato la lunga e considerevole attività svolta in 50 anni da "I Cariddi"; ha preso poi la parola l'Assessore comunale alla Cultura e Tradizioni Popolari Caruso, che si è soffermato sull'importante valenza culturale dell'attività svolta dal Gruppo Messinese. Nel suo intervento il Presidente della F.I.T.P. Ripoli ha voluto, tra l'altro, ringraziare "I Cariddi" per il **grande lavoro profuso, anche a livello Federativo**, nella trasmissione delle tradizioni culturali della regione Sicilia ed ha donato al Gruppo un quadro elogiativo dei **50 anni di laborioso impegno**. Altri pregevoli apprezzamenti sono stati rivolti al Gruppo da tutti gli intervenuti, mentre i componenti dell'attuale formazione de "I Cariddi" hanno voluto donare a Tobia Rinaldo e alla

co-fondatrice del Gruppo Salvina De Domenico, una scultura raffigurante l'emblema celebrativo dei 50 anni. Ha condotto la serata Salvatore La Porta che ha tracciato, con l'ausilio di slide, l'excursus storico dell'attività svolta con impegno e dinamismo dal Gruppo messinese nel corso di mezzo secolo, durante il quale "I Cariddi" hanno viaggiato in lungo e in largo per l'Italia, ma anche all'estero, assolvendo con i loro spettacoli al compito di far conoscere alle nuove e vecchie generazioni le tradizioni popolari siciliane, divenendo "messaggeri del folklore siciliano nel mondo". Nel corso degli anni "I Cariddi" si sono esibiti nel mondo in circa **2.800 spettacoli**; hanno realizzato parecchie **incisioni discografiche** (LP 33 giri, MC e CD), tra le quali:



RICONOSCIMENTI

Redazione FITP

Tobia Rinaldo,
il Sindaco di Messina
Federico Basile,
e il presidente FITP
Benito Ripoli



“Cantasicilia” (12 brani), “Terra d’amuri” (10 brani), “Storie e leggende di Sicilia” (10 brani) e tante altre ancora, con un grande Gruppo che ha visto nel periodo la partecipazione di oltre 900 componenti.

Da menzionare le tante collaborazioni avviate negli anni e le molteplici **cooperazioni volontarie con enti ed istituzioni preposti alla solidarietà sociale**. Da citare pure i molteplici ed importanti riconoscimenti e attribuzioni di premi assegnati al Gruppo messinese nel corso di dieci lustri di successi e di intensa e continua attività. Durante la cerimonia, “I Cariddi” hanno alternato momenti musicali con la presentazione di alcuni canti e balletti del proprio repertorio: “Malarazza”, “Amuri amuri”, “Ballettu Missinisi”, “E vui durmiti ancora”. Alla fine sono stati premiati

con targhe ricordo tutti membri del Gruppo di oggi e i componenti del Gruppo di ieri, che erano presenti all’evento. Ulteriori targhe sono state donate ai rappresentanti dei gruppi folklorici nazionali e regionali presenti alla manifestazione e alle associazioni messinesi “La Madonnina”, “Mata e Grifone”, “Canterini Peloritani”, “Insieme Siciliano”, “I Picciotti Missinisi” e “I Cantustrittu”, che hanno voluto donare a “I Cariddi” una targa celebrativa del 50°, esprimendo ragguardevoli apprezzamenti e augurando al Gruppo il conseguimento di altri importanti e prestigiosi traguardi. •

Redazione FITP

Conferito a Tobia Rinaldo l'"Attestato di stima e riconoscenza" in occasione del 50° anno dalla fondazione de "I Cariddi"

Nel corso della manifestazione celebrativa organizzata per il cinquantenario del gruppo "I Cariddi", il Sindaco Basile a nome della Città di Messina, ha conferito un importante riconoscimento al fondatore dello storico gruppo folk messinese, **Tobia Rinaldo**, donando un **"Attestato di Stima e Riconoscenza"** con la seguente motivazione: *"Per l'impegno costante e la grande vocazione, tenacia, determinazione e costanza nel promuovere la valorizzazione e la diffusione oltre la città dello stretto della musica etnica, unitamente ai canti e alle danze, con la capacità di rappresentare oltre che una proposta culturale, anche uno strumento valido di intrattenimento ed aggregazione sociale finalizzato a sviluppare nelle nuove generazioni il senso di appartenenza alla propria terra e il desiderio condivisibile di conservare la memoria come identità"*.

Tobia Rinaldo è dal 1972 Direttore artistico del Gruppo di musiche e canti della cultura etnica siciliana "I Cariddi", dal 1996 è Dirigente nazionale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari. Nel 2011 è stato nominato dalla F.I.T.P. "Padre del folklore". Nel 2015 gli è stato assegnato ad Haifa (Israele) l'IGF Gold Star Awards "Oscar culturale del folklore" dalla World folklore union (Unione internazionale delle federazioni dei gruppi folklorici). Nel 2019 è stato eletto a Chamonix - Mont Blanc (Francia), Componente del Board mondiale dell'IGF - l'Unione folclorica rappresentativa delle varie Federazioni internazionali. •



L'ingresso del porto
di Messina

Redazione FITP

Premio Oscar del Folklore



75° Compleanno del Gruppo Associazione Folk San Leonardo - Ortona

Il 6 e 7 Novembre 2021, l'Associazione Culturale Folk San Leonardo per il suo 75° Anniversario ha organizzato in occasione della festa patronale San Leonardo Abate un evento per ricordare la prima edizione canora organizzata in paese nel 1946.

La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Ortona dal Sindaco Leo Castiglione e dalla FITP Abruzzo Folkloriamo L'Abruzzo 2021, Presidente Fidio Bianchi. Hanno partecipato i gruppi Folk FITP: U-Rembombu Nemi Roma, La

Murgia Noci Bari, Corale L. Venturini Tagliacozzo Aquila ed il Presidente Nazionale F.I.T.P. Benito Ripoli, che ha consegnato al Gruppo Folk San Leonardo, per questo grande evento L'oscar del Folklore.

È l'anno **1946**, la guerra è appena finita lasciando rovina e miseria, ma nello stesso tempo c'è tanta voglia di ricominciare. In quel periodo a San Leonardo ci sono tanti giovani, alcuni di loro, che hanno nel cuore una grande **passione per la musica e per la Federazione Italiana Tradizioni Popolari**, vogliono cercare di far dimenticare per un attimo il brutto periodo dandosi da fare. Bastava un organetto, una chitarra o strumenti inventati per portare un po' di allegria, per riunire le persone. Nasce così la prima **festa della canzone popolare San Leonardese**.

È un trionfo d'amore e di giovinezza che si esprime nel canto. Sono le voci raccolte all'ombra dei capanneti, melodie paesane che fanno vibrare il nostro cuore col suo non so di mistero che nasconde l'**anima campagnola**. Le sue voci lente talora, suscitano in noi i brividi di una commozione poetica primitiva. È la voce della **nostra campagna** che si solleva come una carezza, come un bacio all'ombra dei capanneti; è l'amore nella sua espressione più semplice del canto. Sono note modulate al fruscio leggero dei pampini, al mormorio dei nostri "valloni" è la voce della nostra terra che canta il trionfo dell'uva!

È la prima volta che nella nostra piazzetta diamo una raccolta di canti. Molti paesi ci hanno preceduto diffondendo la loro voce nel cielo cristallino.

Ora sembra il nostro turno; non poteva tacere la nostra voce in

questa sinfonia di canti. Riecheggia dolce e simpatica nell'anime dei nostri paesani e degli amici che ci vogliono bene.

Una voce tremula forse, suggestiva dal canto, un lieve brivido scorrerà le nostre membra quasi a chiedervi benevolenza.

Non abbiamo pretese. Se il nostro canto Vi sarà gradito, vogliate bene a questi giovani.

La nostra voce che si solleva dal cumulo delle macerie per dimenticare, per riaffermare la vita!

È la voce del nostro paese ritmato **al passo della ricostruzione**.

75° anni della canzone sanleonardese con una serata dedicata ai brani della nostra lunga tradizione canora interpretati dal Coro Folkloristico San Leonardo.

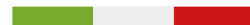
In questa serata cercheremo di omaggiare e ricordare anche le *Maggiolata di Ortona* (Fuori grotta), infatti l'Amministrazione Comunale non ha potuto festeggiare l'anniversario dei 100 anni (1920-2020). Vi faremo ascoltare alcuni brani di **Dommarco, Albanese, Tosti**, autori Ortonesi famosi in tutto il mondo che hanno dato lustro alla nostra città di Ortona.

Nell'anno 2000 fin da subito lievitò un grande entusiasmo interno alla novità della ripartenza del gruppo folk, il quale cominciò a raccogliere numerosi apprezzamenti al di là dei confini Ortonesi. Il processo di crescita rafforzò ancor di più l'attaccamento di una attività che si proponeva di ricordare il passato; legare le giovani generazioni attraverso il divertimento, la passione, la socializzazione, al rispetto, la condivisione dello stare insieme in armonia. Ricordare la storia della nostra comunità, al modo di vivere dei nostri antenati semplice e umile di trascorrere il loro tempo, nel la-



voro della terra, nei giorni di festa, nei rapporti familiari e sentimentali. In questo clima, i nostri padri hanno composto canzoni che ancora oggi, dopo 75 anni, si cantano grazie alla Associazione Culturale San Leonardo e vuole festeggiare questo importante evento. Tutto ciò per non dimenticare le proprie origini, mantenerle vive nel futuro e ricordare che un popolo senza memoria del proprio passato è come un albero senza le proprie radici. Con il passare degli anni dal 2000 ad oggi **il gruppo si esibisce in numerose manifestazioni** di piazze, chiese, feste ecc. varcando anche i confini nazionali. Ostensioni San Leonardo Francia, Calgary Canada, Calella Spagna, Salisburgo, Aosta, Bolzano, Venezia, L'Aquila, Mascali Sicilia, Santuario di Padre Pio, San Gabriele, Madonna dei Miracoli, Atina, Pescocostanzo, Chieti Tagliacozzo ecc.

Le soddisfazioni raccolte e le **intense emozioni vissute** in questi anni sono memorabili. È con il canto che esprimiamo il bello che ci circonda e la gioia di stare insieme, ed è con il canto che vogliamo trasmettere a chi ci circonda le emozioni e le gioie del nostro stare insieme. La tradizione esiste solo se una comunità la riconosce e la tramanda. Noi della Associazione Culturale San Leonardo, la riconosciamo e la vogliamo tramandare ai più giovani. Grazie ai nostri padri. •



di **Anna Rita Cardamone**

Ritorno... a sfilare il Calendario 2023 della Pro Loco di Castrovillari

il Calendario 2023



È ormai un oggetto di culto, il *Calendario Storico della Pro Loco di Castrovillari*, è indice sia dell'**affetto e della vicinanza di cui gode la Pro Loco**, sia della profondità di significato dei suoi contenuti, che ne fanno un prodotto apprezzato, ambito e presente sia nelle abitazioni che nei luoghi di lavoro.

Il calendario di quest'anno racconta, in una sorta di viaggio, una parte del **Carnevale di Castrovillari**, ovvero le sfilate; quella della domenica e del martedì grasso.

Si sa che il Carnevale di Castrovillari, in programma quest'anno dall'**12 al 21 di febbraio 2023**, raggiunge il suo culmine con le sfilate quando sulle strade cittadine si riversano gruppi mascherati e carri allegorici che, in un caleidoscopio di colori, rendono frizzante la manifestazione.

Il concorso per maschere, unitamente al concorso per carri allegorici è dedicato al compianto **Franco Minasi** che per anni "ha rappresentato un valore aggiunto" per la Pro Loco ed il suo Carnevale, partecipando a tante edizioni con estro e originalità e all'allestimento di maschere e carri esilaranti che, ogni anno, prendendo spunto dagli avvenimenti quotidiani, da favole, da cartoni, da epoche diverse. Le case dei cittadini e le scuole, si trasformano in frenetici laboratori dove, tutti aderiscono attivamente per la realizzazione dei costumi e dei carri che rappresentano dei veri e propri capolavori.

D'altronde il Carnevale di Castrovillari che quest'anno festeggia la **65ma edizione** è una delle kermesse carnascialesca, la più importante della Calabria che affonda le sue radici

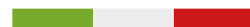
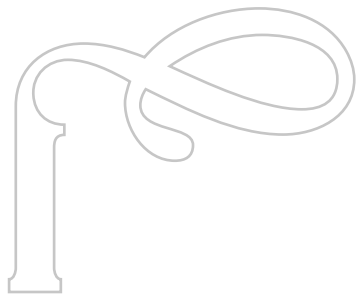


alla prima metà del '600 allorquando venne diffusa la storia di **“Organtino”** - farsa dialettale di Cesare Quintana - proprio in occasione dei riti carnascialeschi. L'evento, alle falde del Pollino, nasce nel 1959 grazie all'intuizione del professore Vittorio Vigiano che diede vita alla prima edizione; da allora siamo arrivati alla 65ma edizione, senza interruzioni, tanto da essere inserito a pieno titolo **dal Touring Club tra i dieci carnevali più belli d'Italia**, riscontrando grande successo anche oltre i confini nazionali per la sua storia e la peculiarità di essere rimasto ancorato alla tradizione del mascheramento e alla valorizzazione dei momenti culturali e storici. E il calendario della Pro Loco, quest'anno, rappresenta nei 12 mesi dell'anno, proprio le sfilate del

Carnevale con scatti realizzati da fotografi professionisti e amatoriali, durante il percorso: Gianni Liguori, Andrea Fata, Francesco Limonti, Gianluca Mastrascusa, Michele Martinisi.

La direzione artistica è di **Gerardo Bonifati e Francesco Limonti**, la stampa a cura di GLF, la distribuzione affidata alla free press, Menabò. Un lavoro importante da parte della Pro Loco, che consegna alla città la storicità dell'evento tramandando le **tradizioni alle nuove generazioni**. •





Redazione FITP

AFFILIAZIONE E TESSERAMENTO FITP ANNO 2023

La Giunta della Federazione Italiana Tradizioni Popolari, riunitasi in data 15.12.2022, ha deciso di praticare, anche per l'annualità 2023, quote ridotte sia per il tesseramento sia per l'affiliazione alla FITP, secondo una "gradualità" delle "agevolazioni" uguale a quella adottata nell'annualità precedente. Tale decisione è maturata nella consapevolezza che i Gruppi Folklorici, dopo il fermo delle attività dovuto alla pandemia da Covid 19, si stanno ancora organizzando per "ripartire" e la FITP, riconoscendo e valorizzando le attività culturali dei propri sodalizi affiliati, avverte il dovere di dare, in questa fase, per quanto possibile, un adeguato sostegno, contribuendo a "ricostruire" all'interno della stessa Federazione un senso di comunità.

Per quanto sopra evidenziato

LA GIUNTA FEDERALE

VISTO l'art. 4 dello Statuto FITP;
VISTE le vigenti norme regolamentari che stabiliscono la competenza della Giunta Federale della FITP a decidere, annualmente, le quote di affiliazione e tesseramento alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari;

DELIBERA

Di adottare per l'affiliazione e il tesseramento FITP – annualità 2023 – le sotto elencate quote:

TESSERAMENTO

Per i gruppi che tesserano fino a 10 componenti le quote tesseramento restano invariate rispetto l'anno precedente (€ 10,00 quota singola tessera);
Per i gruppi che tesserano più di 10 componenti si avrà uno sconto tesseramento

del 50% a partire dall'undicesima tessera (fino a 10 tessere la quota resta € 10,00 – dall'undicesima tessera in avanti la quota è di € 5,00);

AFFILIAZIONE

Per quanto attiene, invece, l'affiliazione il costo viene determinato per come segue:

- per i gruppi che tesserano fino a 10 componenti è prevista la quota affiliazione di € 80,00;
- per i gruppi che tesserano da 11 a 20 componenti è prevista la quota affiliazione di € 70,00;
- per i gruppi che tesserano da 21 a 30 componenti è prevista la quota affiliazione di € 60,00;
- per i gruppi che tesserano da 31 a 40 componenti è prevista la quota affiliazione di € 50,00;
- per i gruppi che tesserano oltre 40 componenti è prevista la quota di affiliazione di € 40,00.

N.B. Finita l'emergenza sanitaria che ha consentito, in deroga alle norme statutarie, di posticipare i termini di affiliazione, per l'annualità 2023, il termine ultimo per il rinnovo dell'affiliazione alla fitp con il relativo pagamento della quota annuale sopra esplicitata, è fissato, ai sensi dell'articolo 7 dello statuto, al 30 giugno 2023. In caso di ritardata affiliazione oltre il termine suddetto, i gruppi perdono la storicata' di adesione alla fitp e sono considerati nuovi affiliati, ai sensi dell'art. 4 Comma d dello statuto. Resta inteso, comunque, che l'affiliazione alla fitp, per i sodalizi di nuova formazione o per quelli che, in ogni caso, decidessero di affidarsi, resta aperta per tutto l'anno.







Federazione
Italiana
Tradizioni
Popolari

Sei il presidente
di un'Associazione
iscritta alla FITP?
Aggiorna i tuoi dati.



Entra nel sito web della Federazione Italiana Tradizioni Popolari

Resta sempre aggiornato sugli eventi, le attività,
le storie, le riviste e le associazioni della Federazione.

www.fitp.org



Federazione Italiana Tradizioni Popolari